

GIOVEDÌ su

il PIONIERE

dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Hamrin racconta



Aperto a Roma il Convegno nazionale di studio

Il PCI propone una riforma democratica della scuola

Preoccupati anche esponenti della maggioranza

Nuove critiche alle misure economiche

democratica della scuola

Il sottosegretario Anderlini promette provvedimenti contro i responsabili delle fughe di capitali e gli evasori fiscali - Discorsi critici di Sullo e di Granelli - Il discorso di Vecchietti - Un articolo di Lombardi sul PSIUP

Anche questa settimana sarà dedicata essenzialmente alla discussione dei problemi economici e finanziari del paese. Si comincia oggi con una riunione a Roma, a Palazzo Altieri, dei ministri finanziari della CEE ai quali il ministro Colombo, presidente di turno, farà una relazione sui problemi congiunturali, fiscali e della liquidità internazionale. Il discorso del ministro viene annunciato dai suoi portavoce come « importante » anche in relazione ai problemi interni italiani. Prima del convegno dei ministri della CEE si svolgerà una riunione straordinaria del consiglio dei governatori della Banca europea degli investimenti.

Dopo queste riunioni internazionali, i ministri economici italiani terranno varie riunioni che dovrebbero sboccare in un Consiglio dei ministri a fine settimana. In quella sede si spera che verranno adottati i primi provvedimenti — energetici come è necessario — contro i responsabili delle enor-

mi evasioni di capitali denunciate dal ministro Giolitti al Senato. In proposito non tutti i ministri sembrano decisi nella stessa misura a procedere contro i colpevoli. Un discorso del sottosegretario socialista al Tesoro Anderlini, ieri a Orvieto, è suonato appunto come pressione sui ministri perché accelerino l'adozione di misure adeguate. Anderlini ha detto che « i provvedimenti allo studio colpiranno i responsabili delle operazioni fraudolente attraverso controlli che, nel rispetto degli impegni italiani verso il MEFC, agiranno fiscalmente sugli spostamenti di capitali e sull'accertamento dei redditi degli operatori ».

E' la prima volta, si osserva, che un membro di governo dà indicazioni precise circa la natura dei provvedimenti ammessi contro i responsabili delle fughe di capitali. Anderlini — che in un altro discorso, ieri l'altro, aveva promesso con il governatore della Banca d'Italia Carli per l'incapacità dimostrata dallo Istituito di emissione di garantire un controllo selettivo e non puramente quantitativo del credito — ha anche detto ieri che il governo deve utilizzare con maggiore decisione la macchina fiscale per colpire « con immediatezza e in maniera esemplare i larghissimi margini di evasione ancora esistenti ».

Il malumore, nelle file della maggioranza, per il fatto che finora tutte le misure economiche decise (su indicazioni del governatore Carli) finiscono prevalentemente col colpire le classi lavoratrici, investe anche ambienti della DC. Il « basista » Granelli ha detto ieri parlando a Brescia che « i sacrifici non possono essere fatti da una sola parte, né si possono rivolgere appelli solo ai sindacati e ai lavoratori: si tratta di offrire precise garanzie di rinnovamento contro le pressioni dei grandi interessi cristallizzati che vorrebbero usare l'alibi della congiuntura a protezione dei loro privilegi ». Anche Granelli ha accusato Carli di non aver impostato le restrizioni creditizie secondo i richiesti criteri di selettività.

Critiche alla politica attuale del centro-sinistra che, ha detto, « ha deluso le masse popolari » sono state rivolte anche dal ministro Sullo che ha chiesto che in cambio della restrizione della spesa di Stato si offrano « contropartite in quei provvedimenti di struttura, nell'agricoltura e nell'industria, che non implicano nuovi impegni di Bilancio ».

VECCHIETTI il segretario del PSIUP Vecchietti ha tenuto ieri un affollato comizio all'Adriano a Roma. Vecchietti ha criticato con forza la politica estera e la politica economica del governo. In materia di politica estera ha detto che alla linea eversiva di De Gaulle il governo italiano « oppone il rilancio della unità politica dell'Europa occidentale e della comunità atlantica. Sono due obiettivi fuori della realtà perché non solo la Francia, ma anche la Gran Bretagna e la Germania non vogliono farli propri ». In verità la politica italiana ha il solo obiettivo di restare subordinata a quella americana come dimostrano bene gli atteggiamenti presi sui problemi di

vice (Segue a pagina 6)



Domenica senza autobus

Domenica in famiglia, ieri, per le centinaia di migliaia di persone che sono solite spostarsi dai paesi ai centri urbani servendosi delle autolinee private. Lo sciopero di tre giorni, iniziato all'alba di ieri, è in pieno svolgimento e registra ancora una volta la partecipazione compatta del personale nonostante la situazione di pressioni esistente all'interno dei più grandi complessi di autotrasporti (Lazzi in Toscana, Zeppieri a Roma, la SITA un po' in tutta Italia).

La vertenza del personale delle autolinee si trascina dal luglio 1963 quando — dopo un intervento ministeriale — venne raggiunto un accordo di massima sul contratto di lavoro. Nel concretizzare quest'accordo, però, il padronato ha fatto sorgere difficoltà insormontabili nella soluzione di alcune delle questioni che stanno più a cuore degli autisti e fattorini, quella dell'orario di lavoro.

Oggi essere autista o fattorino significa

stare per strada 12 ed anche 14 ore al giorno, con un « nastro di lavoro » che non ha confronto nelle normali prestazioni lavorative. I sindacati chiedono che venga riconosciuta questa realtà, che la giornata lavorativa degli autisti e fattorini venga ridotta, consentendo ad essi una maggiore riposo e a chi circola sulle strade una maggiore sicurezza.

La gestione privata delle autolinee rivela, in questi giorni, tutti i lati negativi. Infatti, mentre vengono rifiutati elementari diritti ai lavoratori, il servizio non funziona. Questa mattina per giungere al lavoro centinaia di migliaia di operai e impiegati dovranno fare salti mortali. E non è che l'autotrasporto privato lavori a ritroso. Ha elevati profitti, ma non perde occasione per chiedere aumenti di tariffa e facilitazioni governative.

NELLA FOTO: Uno scorcio della stazione romana delle linee extra-urbane deserta a causa dello sciopero

Sciopero negli ospedali

Gli ospedali funzioneranno, per tre giorni a cominciare da questa mattina, a regime ridotto. Lo sciopero dei medici, osterie e farmacisti inciderà infatti su tutte le prestazioni: non indispensabili: sono sospesi i servizi ambulatoriali; ridotti ai casi di urgenza la radiologia e i laboratori; sospesa la compilazione degli atti mutualistici; ridotto al minimo il servizio in corsia. In cambio funzioneranno normalmente il pronto soccorso e il servizio di accettazione dei pazienti.

I medici chiedono che il Parlamento approvi la legge (vi sono due proposte in discussione) che conferisce a loro la stabilità d'impiego e, di riflesso, il diritto a normali stipendi. Benché esista una maggioranza parlamentare favorevole a questa richiesta, il governo è contrario alla rivendicazione e si serve — per non farla ap-

provare — di meschine gherminelle, come quella messa in atto dal presidente della commissione sanità, il de De Maria, che si è reso irreperibile per impedire la riunione che doveva discutere sui progetti presentati.

Il ministro socialista on. Mancini non sembra reagire a questo anomalo stato di cose e, in una dichiarazione, ha cercato addirittura di gettare la responsabilità dello sciopero sui sanitari perché « non si contentano delle sue promesse e vogliono una regolare discussione e approvazione parlamentare delle norme che li riguardano ».

Il governo sa che dopo la stabilità ai medici non ci si può fermare, bisognerà fare altre e ben più sostanziali riforme nel sistema ospedaliero. Ma a questa necessità non si sfugge.

La relazione generale del compagno Natta. Le ragioni della nostra opposizione alla politica scolastica del governo - Il problema dei contenuti ideali, culturali, pedagogico-didattici - Un nuovo umanesimo

E' iniziato ieri mattina a palazzo Barberini, presieduto dal compagno prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, del C.C., ordinario di Archeologia all'Università di Roma, il Convegno nazionale di studio indetto dalla Sezione culturale del P.C.I. su « Scuola, Stato e società nell'Italia d'oggi: per una riforma organica degli ordinamenti scolastici e degli indirizzi educativi », cui partecipano numerosi dirigenti delle nostre Federazioni, parlamentari, intellettuali, insegnanti, studenti, sindacalisti comunisti.

Ha aperto i lavori un'ampia relazione del compagno on. Alessandro Natta, della segreteria del partito. Egli ha in primo luogo rilevato come la battaglia per la riforma della scuola, momento essenziale di una trasformazione democratica della società, sia entrata in una fase nuova, più avanzata, dopo che è stato anche soprattutto al contributo determinante del P.C.I., è stato interlo un serio colpo al tradizionale immobilismo dei governi d.c., provocando una prima rottura nelle « strutture » classiste degli attuali ordinamenti.

Nei programmi governativi — ha proseguito il relatore — si parla, oggi, di una « priorità » dell'impegno per la scuola. Ma è sufficiente questa enunciazione? Intanto, la « priorità » viene correlata, prima ancora che siano definiti le dimensioni e i modi dell'impegno statale, alle « prevedibili risorse disponibili ». L'ipotesi che neppure le previsioni di spesa approvate dalla Commissione d'indagine per il decennio 1965-'75 vengano accolte appare, pertanto, legittima. Per questo, diciamo « no » alla politica dei « due tempi », secondo la quale si dovrebbe « prima » ad ogni incremento della spesa pubblica in attesa che, superata la « congiuntura sfavorevole », si « possa avviare la « programmazione ». Anche per la scuola, questa « linea » significherebbe la ulteriore acuitazione della gravissima crisi attuale, che avrebbe, ovviamente, conseguenze molto negative sullo stesso momento della programmazione. D'altra parte, gli impegni finanziari prospettati dalla Commissione non sono sufficienti, in quanto non si discostano da quelli, già ampiamente criticati, assunti dal primo governo di centro-sinistra nel '62, quando fu varato lo « stralcio triennale » al « piano Fanfani ».

Il fatto è — ha osservato a questo punto l'oratore — che la Commissione d'indagine si è mossa sul terreno dello sviluppo tecnico-organizzativo, del puro e semplice « ammodernamento » delle strutture scolastiche, accettando così, in pratica, la subordinazione della scuola al tipo di sviluppo economico diretto dai gruppi monopolistici.

Ma oggi la discriminante fra una visione democratica e una visione conservatrice del problema della scuola non è

sc. no. (Segue a pagina 6)

L'arresto a Palermo del « boss » Pietro Torretta

All'Ucciardone

il ricercato n. 1 per Ciaculli

Tradito da una «soffiata» - Perché solo ora è stato catturato



PALERMO — Pietro Torretta con le manette ai polsi dopo l'arresto. (Telefoto)

Dalla nostra redazione PALERMO, 9. Pietro Torretta, uno dei più feroci capi della mafia palermitana, è finalmente dall'alba di stamane rinchiuso in una cella d'isolamento dell'Ucciardone e sorvegliato a vista. Ci resterà a lungo: deve rispondere, almeno sino a questo momento, di tredici omicidi.

Quando all'una e mezzo di stanotte, poliziotti e carabinieri, dopo avere circondato l'intera borgata di Uditore, l'hanno scovato in casa di un favoreggiatore, Torretta dormiva e non ha fatto in tempo a servirsi di uno dei tre fucili o della pistola col colpo in canna, che nascondeva sotto il letto insieme con centinaia di cartucce e con molta polvere da sparo. Pallido per la sorpresa e zoppicante per una ferita al ginocchio riportata sette mesi fa nel corso di una sparatoria con un avversario ormai morente, il capo della « Palermo occidentale » si è fatto ammanettare e condurre alla caserma del Nucleo di polizia giudiziaria insieme con i suoi amici Girolamo e Nino Giordano — padre e figlio — che negli ultimi tempi gli avevano concesso rifugio. Li Torretta, ancora in pigiama ma con la coppola in testa, ha subito la contestazione di cinque mandati di cattura: per duplice omicidio, per altri due assassinii compiuti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, per la strage di Villabate (due morti), per quella, orrenda, dei Ciaculli. Poi, sbrigate le ultime formalità, e mentre in caserma cominciavano a piombare prefetto, questore, procuratori, alti ufficiali e tanti altri che volevano congratularsi con i realizzatori della tardiva (e vedremo poi perché) operazione, Pietro Torretta è stato avviato sotto buona scorta nel carcere, dove, nei prossimi giorni, cominceranno per lui gli interrogatori da parte del sostituto Terranova, il giudice che sta istruendo i due distinti processi per le spaventose gesta criminali dell'estate scorsa che segnarono la fase più acuta della guerra tra le gangs mafiose di Palermo per il controllo sulla speculazione edilizia, la supremazia nei mercati generali e in altre importanti attività economiche della città.

Torretta è appunto il numero uno del « rapporto del '54 », nel quale sono inclusi i maggiori protagonisti dell'impressionante sequela di crimini che ha caratterizzato lo scontro finale tra le bande di « Palermo occidentale ».

G. Frasca Polara (Segue a pagina 6)

Nuovo piano Londra-USA per Cipro?

« Collegamento » con l'ONU ma senza l'autorità del Consiglio di Sicurezza

LONDRA, 9. All'arrivo a Londra del sottosegretario americano George Ball, il quale ha avuto un colloquio con il ministro Duncan Sandys e col ministro degli Esteri di Cipro Kiprianou, ha ripreso in moto la questione dell'intervento della NATO a Cipro, bloccata dall'atteggiamento sovietico e dal rifiuto della Francia di partecipare all'impresa oltre che, naturalmente, dal fermo rifiuto del governo cipriota. Ball è ripartito stasera per Atene dove domani si incontrerà coi dirigenti greci e in giornata raggiungerà Ankara.

Nei circoli politici londinesi si crede di sapere che il sottosegretario americano abbia esercitato pressioni su Kiprianou, affinché convinca l'arcivescovo Makarios e il governo cipriota, ad accettare lo sbarco di truppe appartenenti a vari paesi della NATO. A questa condizione, infatti, il governo americano sarebbe disposto a dare man forte all'alleato britannico mentre esterebbe a far sbarcare proprie truppe nel caso del rifiuto di Cipro.

Ma oggi la discriminante fra una visione democratica e una visione conservatrice del problema della scuola non è

Allo stato dei fatti si ignora quale sarà lo sbocco di tali trattative e di tutta la questione cipriota. Lo sbarco di rinforzi del contingente inglese a Cipro appare a tutti come assolutamente ingiustificato visto che nell'isola, contrariamente alle catastrofiche previsioni dei circoli londinesi, regna da alcuni giorni la calma.

Gli scontri sanguinosi ad arte inventati, e che avrebbero dovuto fornire il pretesto per uno sbarco, ingiustificato di truppe della NATO, non ci sono stati, sicché in queste condizioni appare sempre più difficile fare accettare alla opinione pubblica mondiale una impresa odiosa come quella dell'intervento armato nella vita interna di una piccola nazione.

Nella speranza di riuscire a persuadere l'Inghilterra e Stati Uniti di recedere dal loro progetto, i dirigenti ciprioti si sono astenuti, fino ad ora, dal presentare un ricorso formale al Consiglio di Sicurezza.

I prossimi giorni, ad ogni modo, saranno decisivi. Secondo ambienti londinesi di sottile bene informati, si starebbe lavorando attorno ad un certo « collegamento » tra l'Onu e il contingente di truppe della NATO senza tuttavia che questo sia sottoposto all'autorità del Consiglio di Sicurezza.

Due soli 13: 93 milioni ciascuno

Due soli « tredici » in tutta Italia, uno a Milano e uno a Bari: i due fortunati vincitori riscuoteranno 93 milioni e 41 mila lire. La schedina vincente giocata a Milano reca sul retro: « Giulio D. P. 19/1 », mentre quella giocata a Bari sembra firmata « Giuseppe Gallo ». Manca l'indirizzo. La matrice vincente è già stata convalidata dalla Commissione di zona del Totocalcio.

I 12 sono 71: la quota è di 2.620.000 lire. Il monte premi è di 372.165.654 lire.

Parla un esperto della circolazione

Il ritorno al trasporto fluviale (ai progetti accarezzati da Garibaldi), la prudenza nell'uso dei moderni sistemi: semaforici nella Capitale, lo studio di una legge nazionale per il traffico: questo propone il redattore capo dell'«Automobile».

Tevere: metrò pronto da secondi

Il seguente articolo, che siamo ben lieti di pubblicare, ci è stato inviato da Pasquale Balsamo, redattore capo dell'Automobile, organo dell'Automobile club d'Italia.

Ben poche metropoli hanno la fortuna di essere attraversate, anzi spaccate in due, da un fiume abbastanza tranquillo, caratterizzato da piene sporadiche e da magre irrilevanti. Ben poche metropoli, che hanno un fiume, possono tuttavia disporre completamente del suo corso d'acqua, a causa di attività commerciali, balneari e sportive che vi si svolgono. Una metropoli, insomma, che avesse un pigro e inutile fiume (come Roma può disporre del Tevere) questa metropoli non ci penserebbe su due volte per trasformarlo in un'attiva linea metropolitana, in grado di trasportare celermente e a poco prezzo i suoi abitanti dell'estremo Nord dell'abitato sin dentro il suo convulso cuore e poi fino all'estremo Sud. Pensate a una linea di vaporetti agili e a un passaggio minimo che, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, trasportano una cinquantina di persone per volta da Ponte Flaminio a Ponte Marconi. Una vera, una seria linea metropolitana, che abbisogna soltanto di qualche adattamento alle rive e dei vaporetti: per entrare in esercizio non necessita né di scavi, né di rivoluzionamenti del traffico di superficie: la sua galleria è bella e buona, i suoi binari sono già in essere nell'acqua del fiume e non mancano che le «carrozze».

Lungo il corso del Tevere - inutile ricordarlo ai romani - si affollano migliaia di centri grandi e piccoli di attività che si separano. Basterà citare, tanto per fare qualche esempio, gli stadi Flaminio e Olimpico, i ministeri degli Esteri e della Marina, le Preture, le Caserme, il ministero di San Pietro, e tutti gli uffici capitolini, l'Anagrafe, la FAO, i mercati generali, l'EUR. Decine di migliaia di romani riuscirebbero volentieri alla macchina per «scendere» in città dalle loro case di Vigna Clara e dell'Aventino.

Anche in questo caso si accamperanno le solite difficoltà tecniche. Ma io ricordo le battaglie che si dovettero combattere a suo tempo per convogliare il Tevere in un unico canale e per il sottopassaggio padonali a Largo Tritone e Largo Chigi. Dicevano che non si poteva scavare, che Roma è frantumata ed altre scempiaggini del genere. Dopo tanti anni cominciano ad avere qualche sottovia e abbiamo anche una sopraelevata, che si sono dimostrate ben più solide ed efficaci di monumentali ponti sul Tevere, costruiti con la stessa fatica, ai degli anni antichi, ma non certo con la stessa serietà. Perché non potremmo ora realizzare il vecchio sogno di Garibaldi ed avere un Tevere finalmente navigabile? Quando, circa 20 anni fa, l'ingegner G. M. Monti, questa stessa proposta da queste stesse colonne, l'allora presidente dell'amministrazione provinciale si dichiarò pronto a contribuire alla realizzazione di essa. Ma il Comune non ne fece niente.

Oggi che la situazione del traffico si è aggravata, non vedo il motivo per cui tale proposta non debba essere riproposta in una situazione, in cui, invece, si dovrebbe naturalmente attrezzare i Lungotevere. Innanzi tutto organizzarli effettivamente a senso unico: quello di destra da Ponte Flaminio a Ponte San Paolo e quello di sinistra nel senso inverso, in modo da lasciare spazi sufficienti per parcheggi riservati agli utenti della linea fluviale. Ma questo, forse, sarebbe il più difficile da ottenere dai tecnici del Comune di Roma.

L'Assessorato Pala, infatti, aveva cominciato benissimo con la sua opera rinascitrice; e con l'intelligente collaborazione di un Comitato consultivo, che aveva fornito molti meriti non solo per talune coraggiose innovazioni, ma anche per aver liberato Roma dalle ultime assurdità fasciate dalla gestione impudica dell'ing. Greggi. Tali assurdità consistevano soprattutto nel continuo alternarsi su una stessa direttrice di traffico di sensi unici e di direzioni vortice. Una commedia a camminare lungo un certo itinerario ed ecco che, all'improvviso, si trovava di fronte a una deviazione, a una grossa rotatoria, a una drastica quanto ingiustificata inversione del senso di marcia. Ed era il caos.

Ora ci risiamo, il che significa che, sotto la buona volontà politica di migliorare le cose, sta via via riaffiorando l'incapacità tecnica, innata in certi uffici capitolini, a migliorare queste cose.

Ora ci risiamo, il che significa che, sotto la buona volontà politica di migliorare le cose, sta via via riaffiorando l'incapacità tecnica, innata in certi uffici capitolini, a migliorare queste cose.

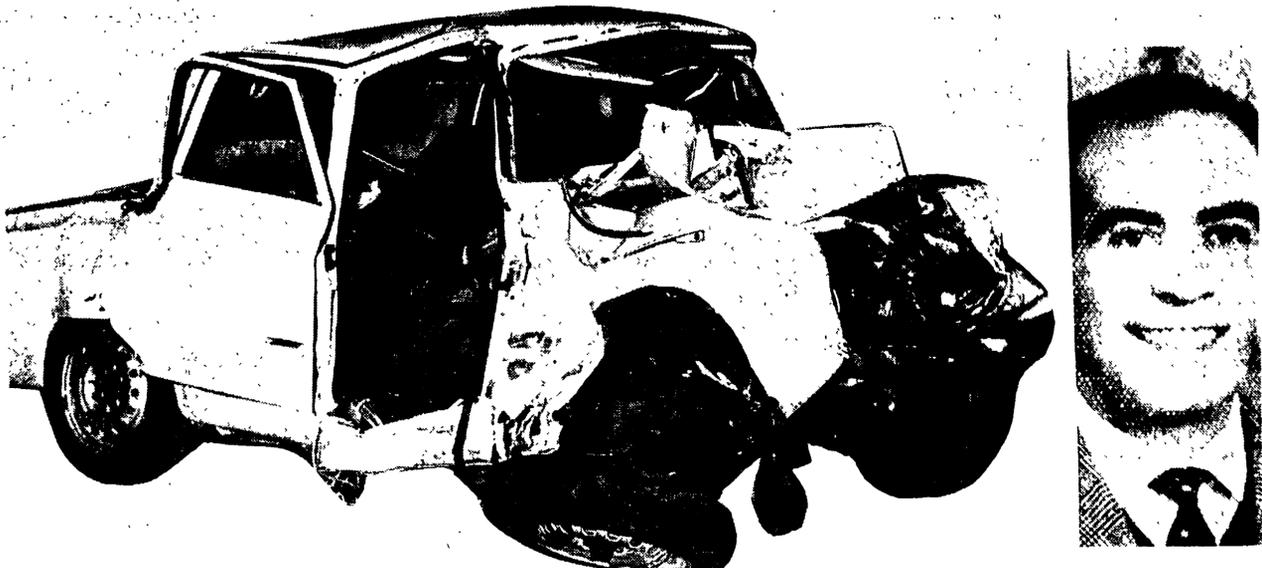
Dagli ultimi esperimenti messi in atto

E' morto il segretario del Comune

E' morto ieri notte, per collasso cardiaco, all'età di 60 anni, il segretario generale del Comune di Roma, Michele Di Pietro, proveniente dal comune di Padova, era divenuto segretario generale del Comune di Roma nel 1957. Recientemente era stato nominato membro della commissione di inchiesta per lo scandalo sulle licenze edilizie. Alla famiglia del compianto dott. Di Pietro giungano le più sentite condoglianze dell'Unità.

Pasquale Balsamo

Tre morti e due moribondi



La «Giulia» dopo il tragico schianto contro l'albero. NELLA FOTO ACCANTO: una delle vittime, il grande invalido Giuseppe Di Julio

Contro l'albero a 160 all'ora

La terrificante sciagura in una curva all'ottavo chilometro dell'Aurelia - Tornavano da caccia in Maremma - «Ho visto l'auto volare fuori strada»

Tornavano da caccia, in cinque sulla «Giulia» lanciata a 160 all'ora: all'ottavo chilometro della via Aurelia, la potente auto ha urtato di striscio una utilitaria ed è volata fuori strada, contro un albero: tre sono morti, due sono ricoverati in gravissime condizioni in ospedale. La sciagura è avvenuta poco dopo mezzogiorno, in un tratto della Aurelia recentemente allargata, con doppia corsia nei due sensi di marcia, divisi da un filare di alberi di alto fusto. Ma, nonostante l'ampliamento della sede stradale, in quel tratto di strada statale, quasi ogni giorno sono teatro di incidenti stradali. L'asfalto, in quel punto, disegna una leggera

Concluso il congresso dell'Anpi

Unità contro il fascismo

Una politica di più organica collaborazione tra tutte le associazioni partigiane e di unità tra tutte le forze antifasciste per rilanciare l'attività politica democratica in Italia, la battaglia democratica per la attuazione della Carta costituzionale, contro ogni resistenza conservatrice: ecco il contenuto della linea approvata alla fine del congresso provinciale dell'ANPI.

Il giorno

Oggi, lunedì 10 febbraio (41-225). Onomastico: Arnaldo. Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17.41. Luna nuova il 13.

Le cifre della città

Istituto Gramsci

Suole

Centrale

Vegione

Restituito il corpo

Il bagno nella fontana

Cinque mesi uccel di bosco

una scena che non riesce a togliersi dagli occhi — ha raccontato Manlio Morici, via Madonna del Riposo 82, il guidatore della «1500» che ha assistito alla sciagura. La «Giulia», dopo l'urto con la «500» si è impennata. L'ho vista volare dal centro della strada contro l'albero: uno schianto tremendo di lamieroni, poi le urla... sono accorso subito. Anche il guidatore della «Topolino», Alessandro Trionfetti, abitante via Faà di Bruno 14 è accorso. Intanto altre auto si fermavano, altre persone si accorrevano. Alcuni non residenti alla ghiacciante scena, hanno però dovuto desiderare: i cinque uomini e le lamiere della vettura formavano un unico groviglio. L'urto è stato talmente violento che la base dell'albero si è spostata, un ramo si è spezzato. Con la forza delle mani e adoperando i cric e le pietre, i soccorritori sono riusciti a aprire una squarcia nella lamiera. Giuseppe Di Julio, grande invalido, mutilato da una zambata, è morto sul colpo. Gli altri ancora respiravano, anche se per alcuni, vicinissimi, ormai, era la morte. Intanto, qualcuno era corso a telefonare alla Croce Rossa, mentre giungeva sul posto una pattuglia della polizia stradale: in questi giorni, per il maggior traffico di carnevale, il comando ha rafforzato al massimo il servizio. Mario Di Janni è morto poco dopo il ricovero all'ospedale S. Carlo. Il cugino Ferdinando Di Janni, trasportato con l'auto della CRI al S. Carlo, è stato poi portato all'ospedale S. Camillo, non funzionava l'apparecchiatura dei raggi X. Il medico della CRI Bartolotti e l'infermiere Marcantoni, gli hanno praticato continuamente l'ossigeno durante il trasporto. L'altro ferito, Benito Cannauceri, è stato ricoverato al S. Spirito. Le loro condizioni sono disperate.

Altre gravi incidenti ieri sull'Appia nuova, all'altezza della via Papale: due anziane donne ed un giovane sono rimasti feriti. Sull'auto, una «600» Abarth, si trovavano Renato Foca di 22 anni (via di Grottaferatta), e le zie del giovane Maria (55 anni, via Pavia 20) e Teresa Gro Bellezza (64 anni, via Sinuescusa 15); per la forte velocità il Foca ha perso il controllo della vettura ed è uscito fuori strada. Soccorsi da alcuni passanti sono stati trasportati con un'ambulanza della CRI all'ospedale San Giovanni: il Foca e Maria Gro Bellezza sono stati ricoverati con prognosi riservata; Teresa Gro Bellezza ne avrà per due mesi.

Il giorno

Oggi, lunedì 10 febbraio (41-225). Onomastico: Arnaldo. Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17.41. Luna nuova il 13.

Le cifre della città

Ieri sono nati 140 maschi e 114 femmine. Sono morti 13 maschi e 20 femmine, dei quali 3 minori di sette anni. Sono stati celebrati 23 matrimoni. Le temperature: minima -7, massima 11. Per ogni meteorologo, prevedono una diminuzione della temperatura.

Istituto Gramsci

Oggi alle 19.30 il prof. Umberto Cerioni terrà, in via del Conservatorio 55, la nona lezione sul tema: «I giuristi».

Suole

In piazza della Repubblica 43 inizieranno la breve, organizzata dal centro studi, dei corsi PENAL, dei corsi gratuiti di taglio e cucito.

Centrale

Questa mattina alle 9.30 l'Assessorato al Tecnologie Litorale, insiederà alla Centrale del Latte il nuovo direttore dell'azienda, dott. Benetti, vincitore del concorso a suo tempo bandito dall'Amministrazione comunale.

Vegione

Anche quest'anno a Frascati si terrà il tradizionale vegione di «Via Nuova» a Stasera nel cinema teatro Torlonia nel corso della festa «Via Nuova». Il ballo avrà inizio alle ore 21, suonerà l'orchestra di Cugini e Interverranno personalità di «Via Nuova» e di personalità del mondo artistico.

Restituito il corpo

Il corpo di Carlo Cozzolino, annegato due giorni or sono a Ladispoli, mentre pescava con il cognato, è stato restituito ieri, all'alba, dal mare. È stato lo stesso cognato a scorgere per primo il corpo esanime sulla spiaggia. Più tardi il medico e il pretore hanno accertato che sul corpo del Cozzolino non ci sono segni di violenza.

Il bagno nella fontana

Faveva il bagno nella fontana di piazza San Pietro, alle 3 di notte, lo studente genovese Gianluigi Barbino di 21 anni, di passaggio a Roma. Alcuni volentieri l'hanno trasportato all'asciutto, nonostante le sue proteste, e poi al S. Giacomo Ind. come ultima tappa, il giovane è finito all'Neuro.

Cinque mesi uccel di bosco

Rifiugiato nella capitale non lo ha salvato: Vito Mirra di 48 anni da Salerno, recluso da 3 mesi per truffa e stato arrestato ieri dagli agenti del commissariato di S. Eustachio L'ordine di carcerazione era stato emesso dalla Procura della Repubblica di Boli.

ARRESTATI

Tre studenti sono finiti a Regina Coeli accusati di aver fatto una razzia di oltre 15 milioni di visoni. Quando la polizia li ha scoperti hanno tentato di fuggire...

Nell'auto dei ladri grisbi di pellicce

Drammatico inseguimento all'alba per mezza città - La polizia: «Hanno tentato di investirci» Sono tutti ragazzi incensurati

Drammatico inseguimento a cento all'ora per le strade del centro fra una auto della polizia e una «Seicento» con due giovani a bordo. Al termine uno è stato arrestato; ora la Mobile lo accusa di aver anche tentato di travolgere un poliziotto. Nell'interno dell'auto sono state trovate pellicce per 15 milioni e diversi arnesi da scasso. L'operazione ha anche portato all'arresto di un terzo personaggio ritenuto l'organizzatore del «colpo» e di un altro rimasto nel magazzino preso di mira. È avvenuto verso le 4 di ieri. Un'auto del commissariato Campo Marzio, con a bordo tre agenti agli ordini del dottor Zampano, ha visto una «seicento»

in piazza Monte d'Oro, con due persone a bordo, mentre un terzo entrava nel portone dello stabile numero 93. L'agente Francesco Bettelli si è avvicinato allora per chiedere i documenti, ma il guidatore della utilitaria è partito di scatto sfiorando il poliziotto, che è tuttavia riuscito a mettersi in salvo con un balzo. Ha avuto inizio allora il movimentato inseguimento conclusosi a piazza Cavour. Qui i due occupanti della «seicento» sono scesi e si sono dati alla fuga: uno dei due — Claudio Morandi, di 24 anni — è stato arrestato mentre l'altro, successivamente identificato per Bruno Scarniglia, è ancora irripetibile.

Contemporaneamente altri agenti accertavano che attraverso una finestrella della scala del palazzo di piazza Monte d'Oro si penetrava in un magazzino di pellicce, di proprietà di Franco Caporali. Nell'interno, nascosto in uno sgabuzzino, veniva trovato il ventiduenne Bruno Bechi, anche lui come gli altri due studente incensurato. I giovani, durante gli interrogatori, avrebbero poi rivelato che il colpo era stato organizzato dal ventottenne Franco Maddaleni, ispettore della FIAT. I due giovani e il Maddaleni, sono stati denunciati per furto plurigravato e inoltre il Morandi, che guidava la «seicento» anche per tentato omicidio.

Un furto in un bat-tabaccheria della Garbatella è stato compiuto la scorsa notte da alcuni ladri che si sono introdotti nel negozio di Elio Belgiamini, in via Rocco da Cosimo 18, attraverso una finestra lasciata socchiusa. Hanno razziato l'interno del negozio portando via un gran numero di bottiglie di liquore, di stecche di sigarette, e quinquina lire in contanti e un transistor. Poi sono fuggiti indisturbati. Il commissariato Garbatella ha iniziato le indagini per identificare gli autori del «colpo» che ha reso agli autori 200 mila lire.

Commissione cittadina

Mercoledì alle 18 si riunirà in Federazione la Commissione cittadina per discutere i lavori del Comitato centrale e il trasferimento al Partito. Parteciperà il compagno Renzo Trivelli.

Avvocati comunisti

Questa mattina alle 12 avrà luogo l'assemblea degli avvocati comunisti. In tale corso si interverrà il compagno Trivelli, segretario della Federazione.

Convocazioni

Ore 19.30 in Federazione, segreteria zona Civitavecchia con Bechelli, ore 20. Centocelle Aceri, attivo di zona, per la preparazione della conferenza di organizzazione con Di Vito, ore 19.30. Albano, Comitato zona Appia con Pietrucci-Prasca, ore 19. Tivoli, segreteria di zona, Vescovio, ore 20. Roma, Comitato di quartiere, via Viminale, ore 19.30 assemblea con Mirella D'Arcangelo, Genzano, ore 18. Comitato direttivo, Cervinara, ore 20 assemblea donne con Alice Sacconi.

Restituito il corpo

Il corpo di Carlo Cozzolino, annegato due giorni or sono a Ladispoli, mentre pescava con il cognato, è stato restituito ieri, all'alba, dal mare. È stato lo stesso cognato a scorgere per primo il corpo esanime sulla spiaggia. Più tardi il medico e il pretore hanno accertato che sul corpo del Cozzolino non ci sono segni di violenza.

Il bagno nella fontana

Faveva il bagno nella fontana di piazza San Pietro, alle 3 di notte, lo studente genovese Gianluigi Barbino di 21 anni, di passaggio a Roma. Alcuni volentieri l'hanno trasportato all'asciutto, nonostante le sue proteste, e poi al S. Giacomo Ind. come ultima tappa, il giovane è finito all'Neuro.

Cinque mesi uccel di bosco

Rifiugiato nella capitale non lo ha salvato: Vito Mirra di 48 anni da Salerno, recluso da 3 mesi per truffa e stato arrestato ieri dagli agenti del commissariato di S. Eustachio L'ordine di carcerazione era stato emesso dalla Procura della Repubblica di Boli.



Sammy Davis Jr.: « Ritorno a New York » (prima, 21)

Il mondo della boxe (primo, ore 21)

22,05 Giovedì sport segue: Notte sport

21,15 L'ultimo viaggio di Scott a cura di Martin Chrt.

21,00 Telegiornale e segnale orario

23,00 Telegiornale della notte

22,30 Safari

21,50 Cinema d'oggi

21,00 Ritorno a New York

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,15 Telegiornale sport degli agricoltori

19,45 La TV

19,15 Segnalibro

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola

NAZIONALE

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23, 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco, 7,20: Il cantagallo 7,35: Un pizzico di fortuna 7,40: Culto evangelico; 8,20: G. Intra al pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arcicchino; 12,35: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Voci parlate; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in sintonia; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Col fuoco non si scherza. Romanzo di E. De Marchi; 21: Radiocucinerba; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musiche di W. A. Mozart; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7: Voci d'italiani

TERZO

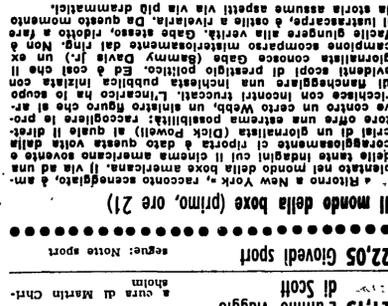
Ore 17: Parla, il programma; 17,05: Le Canzate di J. S. Bach; 17,30: Antigone Lo Cascio, tre atti di G. Gatti; 19: Progr. mus.cale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il convitato di pietra, di A. Dargomyski. Direttore F. Scaglia

PRIMO CANALE

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola



Zio Vania (secondo, ore 21)

SECONDO

23,00 Telegiornale della notte

22,30 Safari

21,50 Cinema d'oggi

21,00 Ritorno a New York

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,15 Telegiornale sport degli agricoltori

19,45 La TV

19,15 Segnalibro

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco, 7,20: Il cantagallo 7,35: Un pizzico di fortuna 7,40: Culto evangelico; 8,20: G. Intra al pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arcicchino; 12,35: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Voci parlate; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in sintonia; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Col fuoco non si scherza. Romanzo di E. De Marchi; 21: Radiocucinerba; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musiche di W. A. Mozart; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7: Voci d'italiani

TERZO

Ore 17: Parla, il programma; 17,05: Le Canzate di J. S. Bach; 17,30: Antigone Lo Cascio, tre atti di G. Gatti; 19: Progr. mus.cale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il convitato di pietra, di A. Dargomyski. Direttore F. Scaglia

PRIMO CANALE

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola



Zio Vania (secondo, ore 21)

SECONDO

23,00 Telegiornale della notte

22,30 Safari

21,50 Cinema d'oggi

21,00 Ritorno a New York

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,15 Telegiornale sport degli agricoltori

19,45 La TV

19,15 Segnalibro

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco, 7,20: Il cantagallo 7,35: Un pizzico di fortuna 7,40: Culto evangelico; 8,20: G. Intra al pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arcicchino; 12,35: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Voci parlate; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in sintonia; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Col fuoco non si scherza. Romanzo di E. De Marchi; 21: Radiocucinerba; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musiche di W. A. Mozart; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7: Voci d'italiani

TERZO

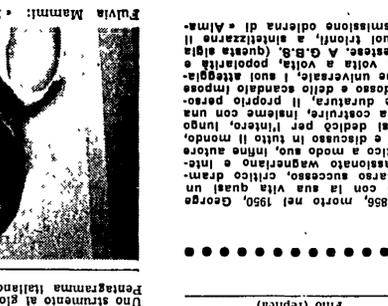
Ore 17: Parla, il programma; 17,05: Le Canzate di J. S. Bach; 17,30: Antigone Lo Cascio, tre atti di G. Gatti; 19: Progr. mus.cale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il convitato di pietra, di A. Dargomyski. Direttore F. Scaglia

PRIMO CANALE

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola



Zio Vania (secondo, ore 21)

SECONDO

23,00 Telegiornale della notte

22,30 Safari

21,50 Cinema d'oggi

21,00 Ritorno a New York

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,15 Telegiornale sport degli agricoltori

19,45 La TV

19,15 Segnalibro

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco, 7,20: Il cantagallo 7,35: Un pizzico di fortuna 7,40: Culto evangelico; 8,20: G. Intra al pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arcicchino; 12,35: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Voci parlate; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in sintonia; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Col fuoco non si scherza. Romanzo di E. De Marchi; 21: Radiocucinerba; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musiche di W. A. Mozart; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7: Voci d'italiani

TERZO

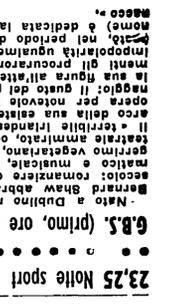
Ore 17: Parla, il programma; 17,05: Le Canzate di J. S. Bach; 17,30: Antigone Lo Cascio, tre atti di G. Gatti; 19: Progr. mus.cale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il convitato di pietra, di A. Dargomyski. Direttore F. Scaglia

PRIMO CANALE

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola



Zio Vania (secondo, ore 21)

SECONDO

23,00 Telegiornale della notte

22,30 Safari

21,50 Cinema d'oggi

21,00 Ritorno a New York

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,15 Telegiornale sport degli agricoltori

19,45 La TV

19,15 Segnalibro

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,30 Corso

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco, 7,20: Il cantagallo 7,35: Un pizzico di fortuna 7,40: Culto evangelico; 8,20: G. Intra al pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arcicchino; 12,35: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Voci parlate; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in sintonia; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Col fuoco non si scherza. Romanzo di E. De Marchi; 21: Radiocucinerba; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musiche di W. A. Mozart; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7: Voci d'italiani

TERZO

Ore 17: Parla, il programma; 17,05: Le Canzate di J. S. Bach; 17,30: Antigone Lo Cascio, tre atti di G. Gatti; 19: Progr. mus.cale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il convitato di pietra, di A. Dargomyski. Direttore F. Scaglia

PRIMO CANALE

17,30 La TV dei ragazzi

17,00 Il tuo domani

8,30 Telescuola

13 febbraio

giovedì



domenica

16 febbraio

primo canale

radio

Table of TV and radio programs for Sunday, Feb 16. Includes: 10,15 La TV degli agricoltori; 11,00 Messa; 11,30 Rubrica religiosa; 15,00 Sport; 17,30 La TV dei ragazzi; 18,30 Avventure in elicottero; 19,00 Telegiornale; 19,20 Sport; 20,15 Telegiornale sport; 20,30 Telegiornale; 21,00 La cittadella; 22,15 Il lungo giorno dell'Islanda; 18,00 Il paroliere questo sconosciuto; 18,50 Il mondo del duemila; 19,50 Rotocackhi; 21,00 Telegiornale; 21,15 La comare; 22,30 Sport.

NAZIONALE
Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco, 7,20: Il cantagallo 7,35: Un pizzico di fortuna 7,40: Culto evangelico; 8,20: G. Intra al pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arcicchino; 12,35: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Voci parlate; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,45: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico; 18,35: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in sintonia; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Col fuoco non si scherza. Romanzo di E. De Marchi; 21: Radiocucinerba; 22: Il puntaspilli; 22,15: Musiche di W. A. Mozart; 22,45: Il libro più bello del mondo.

SECONDO
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. 7: Voci d'italiani

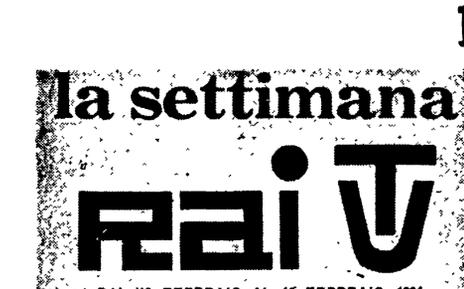
TERZO
Ore 17: Parla, il programma; 17,05: Le Canzate di J. S. Bach; 17,30: Antigone Lo Cascio, tre atti di G. Gatti; 19: Progr. mus.cale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il convitato di pietra, di A. Dargomyski. Direttore F. Scaglia



Eleonora Rossi Drago: « La cittadella » (1., ore 21,00)

12 febbraio

mercoledì



la settimana

DAL 12 FEBBRAIO AL 18 FEBBRAIO 1968

Timidezza fuori luogo

Da molto tempo, ormai, la maggior parte dei documentari e dei servizi sui paesi stranieri che appaiono sul nostro video provengono dall'estero. Supponiamo che ciò sia frutto di un normale sistema di scambi tra la nostra e le altre reti televisive e lo riteniamo perfettamente legittimo, a patto che, naturalmente, le scelte vengano compiute con oculatezza e gli adattamenti vengano condotti con intelligenza e onestà (il che, purtroppo, non sempre avviene: ricordiamo ad esempio, i commenti avvicinati ai servizi di TV 7 su Cuba e su Venezuela, in stridente contrasto con le immagini e le interviste contenute nell'originale). Quest'uso degli scambi, tuttavia, non dovrebbe escludere la possibilità di iniziative autonome e dirette della nostra TV: spesso, infatti, un telecronista italiano è in grado di frugare nella realtà di una terra straniera con occhio più fresco e con spirito più critico di quanto non facciano gli inviati di quello stesso paese. Bisogna notare che, invece, i documentari e i servizi italiani su altri paesi sono assai rari e, per lo più, di natura folcloristica, banalmente folcloristica, come quella Ballata delle quattro Americhe. E c'è di più. Quando la TV si trova per le mani del materiale come quello girato da Mazzarella negli Stati Uniti, sembra abbia una certa timidezza a mostrarcelo. Così, ad esempio, il servizio sui negri americani, mandato in onda la settimana scorsa, era (non i suoi pregi e i suoi limiti) non molto più che un suggerimento di quanto si sarebbe potuto fare, se il che alla iniziativa si fosse dato un maggiore respiro e un maggior peso nei programmi. Qualsiasi giornale o settimanale, se manda un inviato negli Stati Uniti cerca di sfruttare al massimo l'occasione, sia sul piano dei servizi che sull'altro della pubblicità: la nostra TV, invece, si comporta questa volta peggio che con tanti altri servizi. Perché ciò sia avvenuto, è difficile dire. Tanto più che Mazzarella, a parte il giudizio particolare che si può dare delle varie sue fatiche, ha una qualità piuttosto inconsueta per il nostro video: quella di saper dare ai suoi servizi un sapore personale, un tono colloquiale, che a nostro parere, è un'indicazione assai interessante nel campo del linguaggio giornalistico televisivo. Davvero, a volte, si ha proprio l'impressione che i dirigenti di via del Babuino siano, oltretutto, dei masochisti, che godono ad avvilire le non molte cose buone delle quali potrebbero invece vantarsi.

Giovanni Cesareo

l'Unità del lunedì

Così e in altro modo



Antonella Luaidi, come appariva in un recente film umoristico. In altre vesti ugualmente allegari, si presenterà sul video nella prima puntata di « Biblioteca di Studio Uno », dedicata al « Conte di Montecristo ». Sarà la bella Haydée.

Conclusa l'Olimpiade bianca: appuntamento a Grenoble

I SOVIETICI DOMINATORI ASSOLUTI



Il norvegese Toralf Engan, nuovo campione olimpionico di salto speciale dal grande trampolino è nato nel 1938 a Trondjem dove svolge le mansioni di impiegato commerciale in un negozio di articoli sportivi. Alla sua prima partecipazione ai giochi olimpici norvegese ha ottenuto una medaglia d'oro sul grande trampolino ed una medaglia d'argento sul trampolino medio dopo aver vinto il titolo di campione del mondo sul trampolino medio a Zakopane nel 1962. Nel 1963 ha vinto la prova del «quattro trampolini» dopo essersi classificato primo in tre delle quattro gare. Toralf Engan ha rinnovato così la vittoriosa tradizione norvegese nelle gare di salto delle Olimpiadi dopo una interruzione di 12 anni. La Norvegia infatti aveva vinto dalla istituzione delle Olimpiadi invernali tutte le medaglie d'oro in questo sport. Il finlandese Veljko Kankkonen ha fallito il tentativo di assicurarsi la vittoria anche dal grande trampolino avendo sbagliato l'ultimo salto a causa di uno stordimento dovuto ad un colpo di vento. Nella telefoto: TORALF ENGAN

I ragazzi e le ragazze dell'URSS hanno conquistato 11 medaglie d'oro contro le quattro degli austriaci (secondi nella classifica per nazioni). Magro il bottino degli azzurri dopo le delusioni dei bobisti: i «nostri» hanno conquistato solo una medaglia d'argento e tre di bronzo - I Giochi si sono conclusi con la prova di salto dal trampolino gigante

Ultimo oro per Engan

Da uno dei nostri inviati

INNSBRUCK, 9. Il bus dei «Giochi» s'arrampica sul Berg Isel. Il cielo è di un grigio straordinario, quasi bianco. L'aggiungo improvvisamente lame di sole illuminano la città su cui volano Engan, Kankkonen, Brandtzaeg, Recknagel, Przybyla. Su Innsbruck volano gli uomini, diavoli e angeli di una specialità tanto rischiosa quanto bella, che appassiona ed entusiasma, che emoziona. Ecco Engan. Scatta, spinge i legni con forza disperata, scivola sul trampolino, si lancia, s'alza e — appunto — vola una, due, tre volte. Nell'esercizio fisico, più elegante e ardito pare che Engan realizzi il sogno di Icaro. Perfetta è la sua tecnica, maestro è il suo stile. Precisi sono i suoi atterraggi, con un'eccezione, per colpa del vento, che, infine, disturba, trattiene.

L'exploit di Engan si traduce così: 93,5, 90,5, 73 metri. Il calo è dovuto alla riduzione della distanza nella fase di partenza. Engan s'impone. Ad Innsbruck Engan si prende la rivincita su Kankkonen, che l'ha battuto a Seefeld. Engan è un norvegese e la Norvegia è stata la patria dei saltatori che riconoscono nella dinastia dei Ruud il capo: Birger. La tradizione resiste. Ed Engan è il nuovo miglior esponente di una disciplina che esalta il coraggio e dà il brivido del'emozione alla folla. Ha offerto il suo rischio, meraviglioso spettacolo a 75 mila persone.

Il salto e basta: è finita. I «Giochi» si chiudono come s'erano aperti. La cerimonia è fredda, e non solo perché il termometro dell'«Eisstadion» segna meno 6. Non c'è fantasia tutto è calcolo, tutto è mettersi. Sembra, infatti, d'essere in una caserma quando arriva il generale e passa la rivista. Segnalati sacchi, comunisti. Il protocollo è rispettato in maniera ossessiva; non c'è gioia. E il coreografo è di un tipo senza fantasia con un orologio che spacca l'ora, i minuti.

Ore 20,17. Giunge il Presidente della Repubblica d'Austria. È accompagnato dalle autorità politiche, militari, religiose e sportive d'Innsbruck, e rende omaggio al signor Brundage, vecchio di sessantasei anni, costruttore edile, abbastanza miliardario, americano e massimo dirigente del CIO.

Ore 20,23. Si distribuiscono le ultime medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Segue un'esibizione di artisti del pattinaggio, questa è l'unica variante colorita, calorosa del programma.

Ore 21,15. La banda suona una composizione di Tanzer, funerea anziché, ed entrano gli atleti con le bandiere. La sfilata comincia con la Grecia, in ossequio al passato remoto. Poi, senza distinzioni di nazionalità, gli altri, in ordine alfabetico, d'una sessantina di donne e uomini. Infine l'Austria. Gli atleti con le bandiere formano un mezzo cerchio attorno al palco eretto per gli oratori.

Ore 21,16,45. Preceduto dalle guardie d'onore, vestite con gli antichi costumi dei cacciatori del Tirolo, il signor Brundage esce dal plotone delle autorità. Viene issato il vessillo, e scende l'inno di Olimpia. Adesso è il turno del vessillo e dell'inno d'Austria. Squillano, intanto, le note della «Marseillaise». Che accade? Ah, i prossimi «Giochi» si svolgeranno in Francia: a Grenoble.

Ore 21,23. Il Presidente del CIO monta sul palco degli oratori e dichiara che i «Giochi» sono terminati: si sente, ancora l'inno d'Olimpia. Una pattuglia di una dozzina di vincitori d'Innsbruck e il drappo con i cinque cerchi si ammantano mentre nel bracieri il fuoco lentamente si spegne. È l'ordine: l'addetto al lavoro, piano piano, gira la chiavetta del gas. Buio è lo stadio. Scendono due riflettori che vorrebbero rendere commovente, patetica la manifestazione.

Ore 21,30. Un coro s'organizza, canta la canzone dell'addio: il signor Brundage ritorna nella tribuna dove il Presidente della Repubblica d'Austria. Attenti, e avanti-march. Gli atleti e le bandiere lasciano l'«Eisstadion».

Ore 21,45,17. fine. Strette di mano, abbracci, baci. E arritarderci a Grenoble, fra quattro anni, quando l'Olimpiade bianca, che è già tinta di marrone, sarà l'Olimpiade nera. Non si conoscono bene i confini tra il dilettantismo e il professionismo. E non è certo il presidente del CIO, né tantomeno, il suo cancelliere che possono sciagurare le prime pietre. Il signor Brundage ha stabilito che il periodo d'allenamento delle rappresentative non può durare più di tre settimane una maggiore offerta di tempo libero darebbe il sospetto che il dilettante sia un professionista. Ma proprio il presidente del CIO sa, come noi sappiamo, che gli alpini degli Stati Uniti d'America erano in Europa, per l'addestramento e le gare, due mesi avanti dei «Giochi». Perciò egli dovrebbe squallificare Kidd, Heuga, Werner e compagnia bella.

No, non siamo qui mascherati da puritani. È noto a tutti, ormai, che per



Linda Skoblikova ha conquistato quattro medaglie d'oro

lo sport non è più l'epoca delle favole. I campioni dello sci, che si scontrano nell'Europa vecchia, sono dei professionisti. Chiarita l'attualità, il CIO ha, comunque, l'obbligo di capire che le sottigliezze non servono. Anzi. Complicano il problema che — in senso olimpico — è irrisolvibile. Ed è ingiusto, assurdo, è fuori dalla legge d'oggi, colpire qua e là, e lasciar correre là, nel «foot-ball» e nel ciclismo, specialmente. La realtà è che se la gioventù del mondo si raduna e gareggia quella è un'Olimpiade dove, naturalmente, la parola moderna sostituisce la parola antica.

Attilio Camoriano

Tredicesimo nel salto

Buona prova di Aimoni

Da uno dei nostri inviati

INNSBRUCK, 9. L'ultima prova dell'Olimpiade della neve e del ghiaccio è tradizionalmente quella del salto dal trampolino grande, della portata teorica di 90 metri. Oggi alle 13 sul Berg Isel una folla immensa di spettatori si è stipata nel grande stadio costruito attorno alla pista di atterraggio per la più spettacolare delle competizioni. Emozioni non ne sono mancate, non tanto per le cadute, soltanto due e senza conseguenze, ma per l'andamento della gara. Questa è stata incerta fino al 47. salto della terza serie, quello sfortunato del vincitore della prima medaglia d'oro per saltatori guadagnata sul trampolino medio di Seefeld, il finlandese Veljko Kankkonen.

Il campione del mondo di Zakopane, il norvegese Engan, ha prevalso sul finlandese, sia pure di un soffio, per il maggior punteggio di stile giustamente meritato. Veikko aveva prevalso di ben 2 metri nella lunghezza totale realizzata nei suoi due salti migliori. A Kankkonen è rimasta la non piccola soddisfazione di aver battuto il record del trampolino (già appartenente al diciannovenne polacco Przybyla con il suo primo salto di 95,5 metri).

Il campione del mondo (dal trampolino grande di Zakopane) il tedesco della RDT, Rochmager, ha fatto una onorevole gara. Tenuto conto della sua non più giovane età, classificandosi infine settimo. Il miglior sovietico è stato il diciottenne Invanikov, meccanico oggi sotto le armi, che ha ottenuto il sesto posto. E dunque bene arrivato ad ereditare il posto che già fu di Tsakadre, Kameniski e Shamov.

Nel complesso quindi vittoria norvegese: anche il terzo posto è andato a Brandtzaeg. I primi tre sono divisi da soli due punti e mezzo.

Alberto Peretti



JERNBERG ha conquistato il prestigioso alloro dei 50 km. di fondo

Le medaglie per nazioni

Table showing medal counts for various countries: URSS (11 gold, 8 silver, 6 bronze), AUSTRIA (4 gold, 5 silver, 3 bronze), NORVEGIA (3 gold, 6 silver, 6 bronze), FINLANDIA (3 gold, 4 silver, 3 bronze), FRANCIA (3 gold, 4 silver, 3 bronze), GERMANIA (3 gold, 3 silver, 3 bronze), SVEZIA (3 gold, 3 silver, 1 bronze), USA (1 gold, 2 silver, 3 bronze), OLANDA (1 gold, 1 silver, 1 bronze), CANADA (1 gold, 1 silver, 2 bronze), GRAN BRETAGNA (1 gold, 1 silver, 1 bronze), ITALIA (1 gold, 1 silver, 1 bronze), COREA DEL SUD (1 gold, 1 silver, 1 bronze), CECOSLOVACCHIA (1 gold, 1 silver, 1 bronze).

I titoli assegnati

Table listing titles in various sports: Disciplina alpina (Uomini, Donne), Pattinaggio artistico (Uomini, Donne, Coppie), Hockey (Uomini), Disciplina nordica (Uomini, Donne), Bob (Uomini, Donne), Pattinaggio veloce (Uomini, Donne).

Le decisioni dell'UVI

Senza orizzonte i dilettanti del ciclismo

Ilite fra Lega e UVI non cessano di essere come lo è l'impossibilità di partecipare ad importanti internazionali. Quando la Lega litigava era una questione di spartizione del potere e naturalmente nessuno si accorgeva che preparava una vera crisi del ciclismo. Oggi che per vari motivi il litigio è finito vengono onoratamente alla luce gli effetti che quel disastroso periodo prodotto sul ciclismo italiano, sulle società, sugli atleti, sulla passione e avanzamento. I ranghi del dilettantismo si riducono paurosamente in tutte le regioni. Ogni movimento di questo tipo, popolarissimo sport è questione di quantità di atleti. Costi l'UVI ha ridotto il movimento di atleti, ha ridotto il numero di atleti italiani, ha ridotto al minimo indispensabile per non essere cancellati i ciclisti delle nazioni che i corridori italiani si rischiavano di perdere la Presenza dell'UCI.

IPPICA

Tercel precede Calcante nel «Capannelle»

Trofeo Zanetti

Lazio e Puglia battono Lucania e Abruzzi

LAZIO: Fiacentini, Severa, Bandini; Fava, Jagher, Amalnera; Forcellini, Di Paschio, Santonico, Filini, Fasco. LUCANIA: Di Camillo, (Giammatteo); Carola, Margiotta; Mancusi, Camardella, Rago; Avallone (Brindisi), Virgiano, Libotelli, Spada, Vinet. ABRUZZO: sig. Gabelli di Orbetello. MARCATORI: Al T' ed al 14' del primo tempo Santonico.

Con due reti del centravanti Santonico, la rappresentativa del Lazio si è aggiudicata la prima gara del Trofeo Zanetti. Per la rappresentativa laziale si è trattato di una partita tranquilla. Già al 15' di gioco la compagine di casa conduceva per due reti a zero.

Come era nelle generali previsioni l'americana Tercel, trotando sul piede di 1'20"1/10 al chilometro sui 2100 metri della prova si è aggiudicata il Premio Capannelle. Al posto di onore dopo una corsa coraggiosa ed alla quale è stato di valido aiuto il compagno di colori Tygyl, è finito Calcante. Al via si verificava un po' di confusione poi al comando scattava Calcante seguito dal compagno Tygyl quindi Mincio al largo. Tercel all'attacco di Calcante ma Tygyl gli sbarrava la strada e lo costringeva ad accodarsi a Tercel e Stupendo che lo prendevano in contropiede. Al passaggio davanti alle tribune Calcante conduceva con ai fianchi Tercel quindi Stupendo che aveva superato Tygyl. Mincio e gli altri con Fury Hanover erano fuori corso. Nulla di mutato in retta di fronte dove Mincio superava Tygyl e Stupendo e si portava nella scia di Calcante e Tercel. Tercel attaccava sulla curva finale ma era ancora Calcante ad entrare in retta di arrivo per primo: negli ultimi cinquecento metri Tercel passava di forza mentre Calcante, seppure provante, riusciva a mantenere la piazza d'onore davanti a Mincio. Ecco i risultati: 1. corsa: 1) Suzie Wong; 2) Sparviero. Tot.: v. 11, p. 11, 13, acc. 24, 2. corsa: 1) Massimino; 2) Angostura. Tot.: v. 37, p. 26, 17, acc. 60, 3. corsa: 1) Galea; 2) Fer. Tot.: v. 287, p. 58, 22, acc. 188, 4. corsa: 1) Boston; 2) Leonora; 3) Hainal. Tot.: v. 30, p. 18, 18, 16, acc. 44, 5. corsa: 1) Ulanone; 2) Norico; 3) Boccrossa. Tot.: v. 61, p. 17, 18, 21, acc. 79, 6. corsa: 1) Tercel; 2) Calcante; 3) Mincio. Tot.: v. 15, p. 11, 15, 13, acc. 35, 7. corsa: 1) Quasi Quasi; 2) Mombasa; 3) Cordado. Tot.: v. 48, p. 16, 11, 24, acc. 36, 8. corsa: 1) Switz; 2) Festoso; 3) Delo

trofeo Zanetti. Per la rappresentativa laziale si è trattato di una partita tranquilla. Già al 15' di gioco la compagine di casa conduceva per due reti a zero.

Eugenio Bomboni



MONTI ad Innsbruck non ha avuto fortuna

La Fiorentina
passa a Marassi (1-0)

Neppure la Samp è riuscita a fermare i viola

Gli uomini di Chiappella non hanno mostrato di essere irresistibili: i padroni di casa si sono invece battuti con entusiasmo e audacia ma ciò non è valso ad evitare che gli ospiti, nonostante l'attacco piuttosto balbettante, cogliessero la vittoria di sorpresa



FIorentina-SAMPDORIA 1-0 - La rete della vittoria messa a segno di Pirovano. (Telefoto Italia - L'Unità)

Dalla Spal (3-1) Catania «zoppo» travolto a Ferrara

SPAL: Patregnan; Olivieri, Fochesato; Mucclini, Cervato, Riva; Bui, Massel, Menacaci, Micheli, Novelli.
CATANIA: Vavassori; Lampugli, Meola, De Dominicis, Bicchiera, Turra, Cinesino, Cinesino, Fancello, Biagini, Danova.
ARBITRO: Gambartola di Genova.
MARCATORI: Nel primo tempo: 5' Novelli, al 41' Massel (rigore); nella ripresa: al 3' Fancello, al 20' Bui, al 28' Novelli (portato a braccia fuor dal campo dopo appena sedici minuti), al Bicchiera (che zoppiccherà lievemente per tutta la partita); nella ripresa: al 2' Fancello, al 20' Novelli, al 28' Bui, al 30' Novelli, al 33' Fancello, al 35' Novelli, al 37' Fancello, al 39' Novelli, al 41' Novelli, al 43' Novelli, al 45' Novelli, al 47' Novelli, al 49' Novelli, al 51' Novelli, al 53' Novelli, al 55' Novelli, al 57' Novelli, al 59' Novelli, al 61' Novelli, al 63' Novelli, al 65' Novelli, al 67' Novelli, al 69' Novelli, al 71' Novelli, al 73' Novelli, al 75' Novelli, al 77' Novelli, al 79' Novelli, al 81' Novelli, al 83' Novelli, al 85' Novelli, al 87' Novelli, al 89' Novelli, al 91' Novelli, al 93' Novelli, al 95' Novelli, al 97' Novelli, al 99' Novelli.

Dal nostro corrispondente
FERRARA, 9. Raccontiamo prima i fatti. Quinto minuto di gioco: Massel recupera sulla destra un pallone respinto di piede, alla disperata da Vavassori, evita Turra e manda davanti alla porta una palla che De Dominicis buca come un principiante alle sue spalle. Nel 15' raccoglie e fa comodamente 1 a 0 per la Spal. Passano tre minuti e lo stesso De Dominicis, in uno scontro con il portiere, si fa un ginocchio destro distorto. Le lunghe cure ai bordi del campo non servono: lo stopper catanese deve lasciare il terreno di gioco al 16' sulle spalle del massaggiatore. Per la Catania la partita è definitivamente compromessa ma, quasi non bastasse, ci pensa un altro difensore, Turra, a compiere l'errore decisivo. E' lui il 41' e Turra, al limite della propria area, vuole spedire indietro a Vavassori un pallone che giunge invece a Bui: il lungo attaccante intrattiene la palla con uno dei tanti rischiosissimi numeri di palleggio e, infine, ributta al centro di campo a Menacaci, solo ad un passo dal portiere. Turra, tornato precipitosamente, stende lo spallino con una «forbice» clamorosa. Rigore e rete di Massel, con un tiro violento, che Vavassori può solo sfiorare. Ecco, in questo modo il Catania, un autolesionismo da parte di un difensore, che si muoveva di trasformare la netta sconfitta in una clamorosa disastrosa. Le cortesie della difesa isolana sono però state bilanciate dalla straordinaria generosità d'animo di Bui, che ha fallito almeno quattro palloni da rete in modo incredibile. Il portiere si è stabilizzato così in proporzioni accettabili e rispecchianti, tutto sommato, i valori espressi in campo. La Spal è invece nettamente superiore: Massel, cui Biagini ha opposto un fiabile contrasto, ha comandato il gioco a piacere suo e della squadra, con un irriducibile gustatore come l'odierno Bui (e anche Novelli e Menacaci, seppure in modo minore) ha impedito il conseguimento di più sonanti risultati.

Parità al Menti (1-1)
Botta del Lanerossi risposta del Messina

LANEROSSO VICENZA: Pin; Zoppellotto, Savoini; Duscher, Cacciatore, Senti; Humberto, Menti, Campana, Dell'Angelo, Colausi.
MESSINA: Geotti; Dotti, Stucchi, Benitez, Ghetti, Landolfi, Derlin, Faccetti, Morelli, Canuti, Brambilla.
ARBITRO: Carminati.
MARCATORI: Campana al 20' e Faccetti al 38' della ripresa.
Dal nostro corrispondente
VICENZA, 9. Un risultato con gli occhielli avrebbe rispecchiato meglio il contenuto di questo incontro: uno dei peggiori disputati da parecchio tempo allo stadio Menti. Né l'una né l'altra squadra meritava di vincere. Sembrava un incontro destinato a perdere. Dopo le traversie di Modena e Milano si era parlato di un Lanerossi in netta ripresa. Se la ripresa è quella vista oggi allo stadio Menti, significa che di metterli le mani nei capelli. Una squadra che è l'ombra di quella che aveva fatto meraviglie all'inizio del campionato. Qualcuno dirà che manca, oggi, di Vastola e di Vinicio, ovvero dei due attaccanti in grado di perforare le difese avversarie e di segnare quindi il gol. Può anche darsi. Ci non toglie, però, che l'ossatura della squadra sia sempre la stessa, con i Menti, i Dell'Angelo, i De Marchi ed i Campana che ne costituiscono, o ne dovrebbero costituire, il corollario. Quanto al Messina, ha giocato una partita tutta d'impeto, badando, soprattutto, a confondere le idee all'avversario. La tattica di Mucclini, più d'una volta, è stata disastrosa. Dopo un quarto d'ora, infatti, i vicentini non capivano più nulla e si barcamenavano alla ricerca di un pallone. Il battagliero di Humberto, Colausi, messi, al quale, però, Benitez, ben coadiuvato da Faccetti, cercava ogni tanto di dare ordine e chiarezza. Benitez è stato il migliore in campo su tutti. Molte le occasioni mancate dall'una e dall'altra parte, ma soprattutto i vicentini, in un'occasione, hanno mancato un'altra occasione: questa volta da Savoini. Il terzino, libero da un momento per un altro, ha fatto un tiro in area vicina al 35'.

Ha risolto Pirovano

Per il Bari quarto risultato utile (1-1)

Alla rete di Sivori ha risposto Vanzini



BARI-JUVENTUS 1-1 - Sivori mette in rete dopo aver spazzato il portiere barese. (Telefoto ANSA - L'Unità)

BARI: Mezzi, Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Mupo; Viscanti, Catalano, Stacchini, Giammarinaro, Vandi.
JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti, Castano, Salvatore, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: p. t. al 40' Sivori, al 42' Vanzini.
Dal nostro corrispondente
BARI, 9. Bari ha vissuto la sua grande giornata: pubblico eccezionale, risultato accettabile, avversario di grande rispetto e soprattutto capace sempre di esercitare un gran fascino sulla grande massa di tifosi. Lo ha dimostrato il lungo applauso che ha sottolineato l'azione di Sivori che al 40' del primo tempo ha portato il bianco-neri in vantaggio. Il Bari, comunque, rinfanciato dai risultati lusinghieri delle ultime tre gare, tutte esterne, ha affrontato i bianconeri avversari senza timori riverenziali, partendo subito di slancio al fischio dell'ottimo Rigato. Difatti sul nostro accudito abbiamo annotato nei primi dieci minuti solo tre azioni sotto rete e sono state tutte del bianconero: al 5' Panara, al 7' Buccione, che lambisce la traversa con un botto dal limite dell'area, all'8' Siciliano. Il primo pericolo la porta barese lo ha corso al 10' con un tiro al volo di Del Sol che

raccolgeva una rete dopo aver spazzato il portiere barese. (Telefoto ANSA - L'Unità)
che si adattava a rete battendo il disorientato Mezzi che abbozzava appena un'uscita. Rete bellissima che il pubblico applaudiva dimenticando per un attimo che avrebbe potuto significare la sconfitta. Bastavano tre minuti comunque per riportare il risultato sull'equilibrio, risultato del resto che fino a quel momento era anche giusto. Siamo al 42' e Giammarinaro calcia una punizione dalla sinistra fuori del'area juventina; segue una azione confusa e sul tiro di Catalano vi è un mani netto di Salvatore che Rigato non fischia; riprende Vanzini e segna un tiro a volo piazzato alle estremità di giovani Sarti e Frustalupi, entrambi con mansioni eminentemente difensive o di arginamento a centro campo. In realtà, dunque, i buccerchiati agiscono con i soli Da Silva e Wisniewski in fase offensiva. Di conseguenza, il fatto che la Fiorentina, nonostante lo sbarramento buccerchiato, sia ugualmente riuscita a dominare il gioco proprio ledendo più nella sua anche riuscita a tramutare in gol l'unica occasione che le si è presentata, vuol significare che la «macchina» di Peppino Chiappella è ben registrata e sta marciando verso migliori successi. E la Sampdoria? Abbiamo detto dell'audacia, della generosità, della volontà, della forza agonistica. Potremmo elencare mille altri aggettivi esaltanti le qualità morali e di arginamento a centro campo. E' vero: Hamrin non ha toccato palla. Ed è ugualmente vero che Barbi si è limitato a qualche azione di difesa. Vanzini (oggi un autentico gigante) e che Morini non ha dato tregua a Petris, così come Frustalupi ha seguito come un'ombra Canella per dar respiro e spazio a Bergamaschi, secondo libero con Bernasconi. Ma tutto ciò non ha vietato a Pirovano di spaziarci a piacere (o quasi) per il campo. Si può dire che si sia ripetuto l'errore della scorsa domenica, quando lavorò da bianco per antelamare Del Sol e Sivori i cui scambi al millimetro hanno più volte portato la Juventus sul punto della vittoria. Così fino alla fine attesa e applaudita dai baresi che ormai sapevano di non poter contare su niente di meglio. Nicola Morgese.

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Morini; Salvi, Tamborini, Wisniewski, Da Silva, Frustalupi.
FIorentina: Albertosi; Robotti, Marchesi; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Canella, Petris, Benaglia, Bartù.
ARBITRO: Rigati di Milano.
MARCATORI: p. t. al 18' Pirovano.
Dalla nostra redazione
GENOVA, 9. Con un solo tiro in porta conseguente un fortunato rimpallo, la Fiorentina ha conquistato la vittoria sulla Sampdoria, mettendo in seria crisi la squadra buccerchiata. Si dice che la fortuna aiuti gli audaci. Nulla di più errato, almeno nella circostanza, perché audaci, semmai, sono stati i buccerchiati e fortunati, invece, i viola. Slancio, generosità, agionismo, entusiasmo e audacia: ecco le armi odierne della Sampdoria. Belle, esaltanti, ma insufficienti. Perché se andiamo ad esaminare, com'è giusto che sia, la impostazione tattica; se preferiamo discutere sulla tecnica dei due complessi; se vogliamo osservare, insomma, il gioco espresso dalle due squadre, sono battuti con un impeto commovente e davvero meritevole di miglior fortuna. Wisniewski è persino riuscito a mettere a segno un gol, che l'arbitro gli ha però annullato per un fuori gioco forse anche discutibile. La Sampdoria così, sta scendendo rapidamente la china verso la serie inferiore. E' sull'orlo di una profonda crisi, conseguenza di una gestione quanto meno avventurosa. Né vale a consolarci la constatazione che con Barison e con Delfino le cose, oggi, avrebbero potuto anche andare meglio, perché Barison e Delfino, è notorio, non sono fuoriclasse. E la loro assenza non giustifica il preoccupante susseguirsi di sconfitte alle quali rispondono, purtroppo, i successi delle squadre concorrenti. Il punteggio si è giocato a centro campo. Qualche sgruppata di qua e qualche corsia di là. Poi, al 18', Bartù scambia con Canella e porge la palla ad Hamrin, che scodella al centro dove un rimpallo mette la sfera sul piede di Pirovano. Il mediano non ha indugi: tiro e gol. Non c'è altro da dire. Stefano Percù

La serie « B »
Il Brescia a un passo dalla vetta
Giornata di recuperi nella serie B con il Brescia sempre in evidenza. Le « rondinelle » hanno vinto anche ad Alessandria ed ora si trovano in seconda posizione alle pari con i Cagliari. Interessante anche la vittoria del Verona sul Varese che, evidentemente, incrina ad accusare la fatica. Il Verona, invece, ha finalmente ritrovato la via del gol e la classifica è più adatta sul suo reale valore. Il Foggia continua la sua marcia demolitrice: questa volta è toccato al Venezia a chinare la testa sotto i colpi di Nocera e compagni. Per ora la compagine pugliese è in testa con 3 punti di vantaggio sui due Cagliari-Brescia che hanno, però, una partita da recuperare. Domenica primo scontro diretto tra Foggia e Cagliari: la classifica, quindi, subirà dei mutamenti. Venezia-Foggia 1-2. VENEZIA: Magnanoli; De Bellis, Maimoni; Tesconi, Tarricone, Spanio; Rambone, Sartore, Maljaca, Salvemini. FOGGIA: Moschioni; Bertolino, Valeri, Bettoni, Eraldi, Ghedini; Ottomari, Gambino, Nocera, Falco, Lazzotti. ARBITRO: sig. Varazzani di Parma. MARCATORI: nel primo tempo, al 12' Nocera; nella ripresa, al 25' Maimoni, al 37' Tesconi. NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni. Spettatori: 3000. Angoli: 12-3 per il Venezia. Monza-Triestina 0-2. MONZA: Giusti; Melonari, Barbi, Gotti, Frato, Stefanini; Sacchella, Ferrero, Teso, Bernini, Maruffi. TRIESTINA: Minussi; Fri-

geri, Vitali; Pex, Sador, Ferrara; Rancati, Dallo, Orlando, Porro, Novelli. ARBITRO: Pignatta. MARCATORI: p. t. al 25' Porro (T); s. t. al 17' Dallo (T). Padova-Catanz. 5-0. PADOVA: Abbinazzi; Rogora, Carriero; Fracchi, Sereni, Barbolini; Carminati, Mazzanti, Cavicchia, Abbattini, Kolebi. CATANZARO: Bertoni; Vardini, Raito; Mezzoli, Tosani, Maccacaro; Vanini, Bagnoli, Galli, Gasparini, Ragusa. ARBITRO: Bernardis di Trieste. MARCATORI: nel secondo tempo, al 12' Carminati, al 31' Kolebi, al 38' Carminati, al 44' Cavicchia, al 45' Mazzanti. Alessandria-Brescia 1-2. ALESSANDRIA: Nobili; Meloni, Varesa; Senti, Terenzi; Verra, Vitali, Fara, Cesana, Bettini E., Bettini B. BRESCIA: Berto; Fumagalli, Libari; Rizzolini, Vastini, Bianchi; Favalli, Vastini, De Paoli, Rappin, Pagani. ARBITRO: Monti di Ancona. MARCATORI: nella ripresa, Vanara al 27', Rappin al 37', De Paoli al 37'. NOTE: Sono stati espulsi al 50' della ripresa per un fallo di reazione, Angoli 5-5. Spettatori: 2.000. Verona-Varese 3-1. VERONA: Lorenzi; Carletti, Cappelloni; Cicotti, Ferruti, Cera; Maschietto, Joan, Calzoni, Bolchi, Maloti. VARESE: Lonardi; Solde, Maroso; Cucchi, Beltrami, Osola, Taccola, Rossano, Traspediti, Pasquina, Volpato. MARCATORI: Maloli al 15' e Pasquina al 38' del primo tempo; Maschietto al 16' e al 28' della ripresa. Angelo Guzzinati

La media inglese
+ 3 Bologna
+ 1 Milan
- 1 Inter
- 1 Fiorentina e Juventus
- 1 L.R. Vicenza e Roma
- 12 Atalanta e Mantova
- 12 Catania, Genova, Lazio, Modena, Spal e Torino
- 17 Bari e Sampdoria
- 20 Messina
Geno Valdes

Per i nerazzurri

successo convincente (2-0)

Torino in ginocchio

L'eroe della domenica

MORRONE

Sarebbe più giusto parlare di Sixten Jernberg, il glorioso pattinatore svedese che ha vinto i 50 chilometri di fondo a Innsbruck, o di patetici eroi della sconfitta come Eugenio Monti e De Dorigo: quello sì che è sport, anche se la gente distratta lo sa appena o i tipi freddolosi come il sottoscritto preferiscono gustarselo sul video che praticarlo (una volta però, sta pure con risultati degni di un calciatore o tifoso più che di un eroe sportivo; e lettori accenti, pur se disertiamo un tantino gli stadi, dello Interminabile romanzo giallo che si chiama Campionato di calcio).

Sarebbe più giusto, ma diciamo così impraticabile, tutti sedentari: ormai, a giocatori di calcio o tifosi più che di eroi sportivi; e lettori accenti, pur se disertiamo un tantino gli stadi, dello Interminabile romanzo giallo che si chiama Campionato di calcio).

Stavamo già per addormentarci sulla sedia che cominciarono a diventare monotone, con quei due protagonisti i quali, simili agli investigatori brutali alla Spillane di moda oggi, ce la facevano sempre ad arrestare i cattivi: ma ecco che una zampata di Juan Carlos Morrone, pare in unione con un piede sfortunato di Noletti (quel bel ragazzo coi capelli sulla fronte come un «beatnik»), ha riscosso di colpo il nostro interesse.

Se c'era una partita facile per uno dei due «dilettivi» invincibili, il Milan, per esempio, era quella contro la Lazio, almeno in partenza. La vecchia squadra romana stava portando penosamente i suoi sessantatré anni in giro per le arene di A. veniva da sette sconfitte di seguito più uno stento 0-0 in casa. Mancava di Rozoni, cioè del solo vero socio, ancorché un po' sgangherato nello stile e addebbentato nelle maniere acciaccate da troppi colpi, che abbia Morrone: questo strano giocatore nato in Argentina ma diventato cresciuto qui, l'unico capace di trasformare in goal le molte fatiche di tutta una squadra; e che non è contravvenzioni né mezza-ala né ala, ma solo un meraviglioso e non ortodosso opportunista.

Invece è capitato che il Milan, da queste parti quasi imbattibile, è stato messo sotto tiro dalla Lazio e dal suo calciatore più strano, quello che ogni tanto lo vince le partite.

Una volta, nel calcio più caldo e più bello che sia, da quando c'erano Meazza e Piola, Rosetta e Bernardini, campioni incostanti e non facilmente classificabili come Morrone non ce n'erano. Ognuno aveva il suo ruolo e il suo com-

più, da tenersi l'uno o da svolgersi l'altro entro un solo limite ben definibile, ch'era quello della bravura e della classe. Ma con questo curioso calcio-darwiniano che c'è adesso, le mezzo all'i chiamano centrocampisti, lo all' sono tornati come i «boomerang» misteriosi e preistorici dei maori, quelli che con grave rischio della propria incolumità si dedicano al lavoro definitivo del goal sono detti «punte».

Morrone, che gioca in un breve spazio infittito di gambe, e le salta con decisione e roteratamente col suo secco dribbling, è dunque soltanto una «punta». Simpatico, però, con una aria da ragazzo taciturno che aspetta un'ispirazione misteriosa e si immerge nella «trance» di chi abbia legami arcani, da avvolto a tre stampe, da rito esoterico, da superstitione e da cabala, con la porta avversaria.

Un tipo nuovo di calciatore, tanto utile quanto indispensabile, per forza di cose, alterno come un fenomeno della natura. Prendiamolo dunque così com'è, e auguriamoci alla Lazio che i suoi piedi furiosi ce la facciano più spesso a battere i portieri d'opposto colore.

Puck



Morrone

L'Inter di H. H.

torna a vincere

Goal-doccia fredda di Jair al 7' del primo tempo (un autentico capolavoro) - Nel secondo tempo Mazzola si è incaricato di siglare il successo dei nerazzurri

TORINO: Vieri, Scasa, Pelleri, Cella, Bearzot, Ferrini, Crippa, Faja, Hitchens, Moschino, Felro.

INTER: Sarti, Burginich, Facchetti, Tagliari, Guarneri, Piccoli, Mazzola, Milani, Suarez, Ciccolo.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo, al 7' Jair; nel secondo tempo, al 14' Mazzola.

Dal nostro inviato

TORINO, 9. Un Herrera così non può piacere a tutti. Ai tecnici, ai supercritici, ai tifosi nerazzurri, agli sportivi in genere, ai buongustai della palla rotonda in particolare. Un Herrera nuovo, inedito, che non inasprisce la vigilia col pepe della polemica, che non si veste da mago e non gioca ai bucolotti, che parla poco e secondo buon senso, che non fa preattenti e disdegna, una volta tanto, la tattica, che schiera finalmente in campo un'Inter logica, che gioca come sa e come il suo nome, la sua tradizione e le sue tattiche. Un'Inter insomma, un'Inter d'attacco, affidata tutta all'istinto, all'istinto e all'impetiva dei suoi assi e alla costanza e al ritmo dei suoi «mezzisangue», che non cerca di mandare a memoria i fredda schemi della tattica, ma impara, e s'impara, a giocare secondo situazione e circostanze. Un'Inter così non poteva che imporre i diritti della classe a un Torino da tempo appannato, privo di un paio di uomini-chiave e maltrattato per di più dalla sfortuna. Ciò che fedelmente è stato.

Il successo è arrivato puntuale, perentorio, forse meritato di quanto già non dica il chiaro linguaggio delle cifre. Tutto è apparso persino troppo facile, tanto da impedirci di stabilire a cuor leggero sin dove arrivino i meriti di Suarez e compagni e dove invece comincino le debolezze del gruppo. Per il fatto comunque di aver messo a nudo con tanta evidenza e di più per sé un grosso merito degli uomini di Herrera: il fatto che, nel Torino, infatti, è caduta così di frequente in organo, se ha traballato in mille occasioni, se è capitolato due volte e in altre è saltata alla meglio, lo si deve anzitutto alle quattro punte nerazzurre che non hanno dato mai respiro, che hanno sollecitato, compreso l'investito da ogni lato e in continuità.

Mancavano, è vero, Rosato e Buzzacchera, ma nessuno può in buona fede dire che, in campo, le cose sarebbero andate diversamente e meglio.



INTER-TORINO 2-0 — La rete messa a segno da Mazzola (Telefoto Italia - «l'Unità»)

do (una specie di legge dei panti comunicanti), è invece calato Jair. Un Jair che, sobrio e pratico come mai l'avevamo visto, era apparso nei primi 45 inarrestabile, un'autentica freccia nel fianco del povero Pelleri e di tutta la difesa.

Suarez in cattedra

Con un attacco di questo stampo, col Suarez giudiziario che abbiamo visto a far da cerniera, la vita per i difensori diventa facile. Tutti in sovrappeso, tutti bruciati, anche Tagliari, che della compagnia è il meno apprezzato e il meno olimpico. Vita facile abbiamo detto, vita addirittura comoda quando di fronte hai un attacco-fantasma come quello del Torino odierno: Hitchens praticamente non è esistito, Peirò ha fatto fuoco e fiamme nei dieci minuti d'anzio, poi, molla sulle gambe, è andato man mano scomparendo; Pujia si è spento su Suarez senza nessun risultato, Crippa è quel che è, è rimasto così il solo Moschino, ma assorbito con un centro-campo, non poteva certo bastare a far miracoli: una onestà prestazione, insomma: il solo, con Ferrini (colossale, ed esemplarmente corretto, nel primo tempo, ma calato alla distanza) e con Scasa a meritarsi l'assoluzione con formula pietosa tra le due squadre ha tolto presto i motivi di speranza, ma i buoni «momenti tecnici» non sono mancati.

Milani e Mazzola «argento vivo»

Milano, Mazzola, Jair e Ciccolo avevano ogni «argento vivo» in campo, attaccavano a tutto taglio e a turbilloni, in massa o a coppie alternate, con fredde determinazioni, senza briglie, che il tenessero incollati al naso. Suarez, di destra, poi, smesso l'abito e le pretese del mattatore, appostato in zona ideale sulla centro-campo e mai sufficientemente contrastato da Pujia, sembrava caricasse la molla ai quattro stessissimi, eccitando o luno o l'altro con deliziose palle di cervello o esultando con lunghi e precisi lanci che li portavano a un bel balzo al di là dei difensori.

Alcuno di questi «momenti tecnici» non sono mancati.

«All'inizio, e per tutta la durata del match, le manovre sono state quelle tradizionali, terzini sulle ali, Bearzot e Piccoli liberi» Guarneri e Cella gli

«stopper», Pujia su Suarez, Taglini su Moschino.

Qualche minuto di studio e al primo affondo, l'Inter passò: siamo al 7', Tagliari tocca Suarez che «taglia» lungo in diagonale per Jair, il negro che brava a respingere il pallone sotto la traversa e schizza in rete. Applausi, meritatissimi applausi. Reagisce il Torino: Ferrini è la sua anima, i suoi attaccanti però bellamente latitano. E rinvia fuori l'Inter: Milani fugge sulla sinistra e centra per Ciccolo, solo.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

continuazioni

Lazio

brutta copia dei Sani di giovedì scorso. Il Milan di oggi si è presentato subito in area laziale per poter regolare la sventa con i Sani ha tentato all'8' e Cel si è salvato in angolo; poi ha tentato Amarildo, poi si sono presentati Maraschi e Morrone; quest'ultimo si è liberato di un avversario e per non farlo segnare Pelagalli e Trebbi l'hanno stretto in una morsa che poteva indurre l'arbitro a decretare il rigore. Cinque minuti dopo, e cioè al 20', il signor Di Tonno tramutava in una punizione dal limite un faccetta di Carosi che in piena area fermava il lanciabilissimo Pelagalli strappandogli le mutandine.

Non aspettavamo Sani e Sani non si faceva vedere. E al 24' andava in vantaggio la Lazio. Come? Ecco: Galli e Landone, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Insomma pur tenendo conto delle attenuanti costituite dalle infornate di Locatelli e Merelli bisogna riconoscere che il Lazio visto all'Olimpico è stato un po' poco consistente. Nella prima fase dell'incontro ha tenuto un ritmo di punta scorbutico e gigante riuscendo solo a fare scalfi in area dove Da Pozzo s'arrovava di qua e di là salvando la rete. Lo schieramento rossoblu appariva piuttosto cervelotico presentando due ali a destra (Milani e Biagini) e due intemi (Sarti e Baveni e Pantoloni).

Poi per fortuna Santos sbrogliava la matassa lasciando Biagini a destra e mandando Merelli a sinistra. Ma l'impegno di Biagini non proprio scuro stava appena cominciando a interessare qualche triangolazione in contropiede, anche per alleggerire la pressione laziale. Da Pozzo si lasciava sorprendere dal tiro di Fontana. E dopo il gol gli incidenti di Biagini e Fontana, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Proprio per questo è tanto più encomiabile lo spirito con cui si sono battuti sino alla fine i rossoblu arrivando a sfiorare il pareggio: così come entusiasti e giallorossi per aver superato il pareggio, così come entusiasti e giallorossi per aver superato il pareggio, così come entusiasti e giallorossi per aver superato il pareggio.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Ma il fatto è che, in un'occasione da goal, ma Dino era sempre fermo come un palo. Da tempo, infatti, il pallone di Ciccolo, che manca il facile appoggio al portiere, tirava addirittura a noi. Appena poteva, la Lazio si disimpegnava ottimamente e il pallone si vedeva scivolare su una fuocata di Galli e su una fuga di Maraschi. Altri tentativi milanesi, ma sul teacchino nome di Maraschi, a circa trentacinque minuti, quando dopo aver superato Trebbi si vede togliere la palla dalla mano di Balzarini al centro-campo, il pallone si è fatto attardato da David; quando serve Giacomo e Giacomo si libera di David due volte in un'occasione, Balzarini è riuscito a sfiorare il goal, ma il pallone è stato respinto da David; quando il pallone è stato respinto da David.

Bologna

Il peggio non ha mostrato questo spirito di reattori che dovrebbe essere parte integrante del bagaglio di un campione. Con Bulcarelli e Haller assolutamente fermi, inetti, inesistenti, il Bologna avrebbe potuto essere travolto. Se ciò non è avvenuto lo si deve a due fattori: alla buona sorte, schierata con Negri in più di una occasione, e alla superba gara di Tumburus, Fogli e Furlanis, tre atleti che nei rispettivi ruoli sono oggi certamente il meglio del calcio italiano. Tumburus ha lottato allo spasimo contro un Calvanese più fastidioso di una mosca d'agosto, vincendo grandi duelli e rovesciando sempre il fronte con precisione. Furlanis schierato all'inizio su Domenghini e poi diretto su Magistrelli, ala di fatto) è un terzino che meraviglia di domenica in domenica per il piglio la sicurezza, l'anticipo e le doti di rilancio (ha commesso un ridicolo «falso» al volo, ma è stato questo l'unico suo veniale errore).

Fogli ha cominciato male (su Magistrelli) che lo rincuorava al bordo del campo spostato da Bernardini su Domenghini è cresciuto gradatamente, sino a dominare la sua zona. Il terzino di fatto è un terzino che sfiora il montante, Pizzaballa era battuto ma — conveniamone — l'1-2 sarebbe stato una bella colossale per la Atalanta di oggi.

Il Bologna comincia con sufficiente sfiorando spostato al 3' Perani ferma Colombo e lancia Nielsen (in chiaro «offside» non rilevato) su cui Pizzaballa deve uscire a valanga. All'11' Perani scambia l'attacco della rete e su questa azione il Bologna si spegne. Fleming Nielsen e Merchetti infornano le redini e l'Atalanta vola. A centro campo, Bulgarelli e Haller fanno le belle stitutine, ma riuscendo a «briciolare» un concitato dialogo di maglie nerazzurre. Gli attacchi dell'Atalanta diventano arretrati e al 20' i bolonesi perdono la bussola. Azione volante Magistrelli - Calvanese - Domenghini su «cross» di «Domingo» scatta Calvanese davanti di testa alla destra di Negri. «Carburò» sorpreso si getta un po' in ritardo arraffando accento al palo in palla su cui si accorcia di speratamente. «E dentro!» urlano i nerazzuri. «E fuori!» dice l'arbitro, e — come sa — si fa a comparire. Visto lo strappo da tribuna impossibile giudicare, anche se l'impressione è stata di goal valido.

Dopo l'«ingiustizia» — chi la tiene più l'Atalanta? Un minuto dopo su Negri si abbate il «tornado» Danova a profondità, brucia le mani al portiere con un siluro a mezz'aria.

Attacca l'Atalanta a tutto spiano e — segna il Bologna Pascutti traversa a Fogli che da metà campo avanza trotte-rellando senza che nessuno gli si faccia incontro. Vista la strada aperta, Fogli si lancia a loppo e dal limite scocca il destro: un bel tiro, violento, e mezz'altezza ma centrale che Pizzaballa (sole negli occhi) si lascia passare fra le mani lappate. E' il 28' l'Atalanta non si rassegna. Riparte con lena,

al primo della classe, di fare le prese della ritrovata vena e della vibrante volontà dell'Atalanta. Il Bologna può veramente segnarsi col solito «appunto» spaventoso memorabile nella propria area di rigore, e Tumburus e Fogli e Furlanis hanno dovuto superarsi in commovente bravura per contenere l'arrembante marea avversaria. Già una vera e propria marea pareva l'Atalanta l'area di Negri: è stata per lunghi tratti come una nave in balia di un terribile tempesta.

Perché ciò si è verificato? Sempre. Perché a centro campo non erano Haller e Bulgarelli a dettar legge ma i formidabili Fleming Nielsen e Merchetti, sempre primi su ogni pallone, sempre pronti a fermare e a rilanciare, sempre attenti a trovar la posizione giusta, a far partire con lunghe fionde le ali e i contravanti, ad inserirsi essi stessi nelle manovre-gol. Fleming Nielsen, il «calciatore giornalista», aveva promesso di mettere la nave in rotta ad Haller: detto e fatto. Il tedesco oggi è sembrato proprio un capolino portato a guinzaglio: ha tentato all'inizio di reggere il confronto e ne è uscito annichito, preferendo in seguito rassegnarsi a far da comparso.

E Bulgarelli? Bulgarelli non è da oggi che gioca a singhiozzo. A Bergamo ha certo disputato la sua più evanescente partita, segno che il «bimbo d'oro» attraverso un periodo di «stanca». Ha sbagliato passaggi elementari — ciò che

sfiora il goal al 32' (improvvisamente di Calvanese svoltato «a gattini» da Negri) e al 35' (tiro fasullo di Nova dopo una travolgente azione), e al 38' ottiene il pareggio. Furlanis effettua un lungo spionaggio schiaffeggiando la palla che termina a Magistrelli tiro a goal.

Dice: ora il Bologna tirerà fuori un secondo tempo del suo: è una specialità. Invece il Bologna deve tirar fuori le unghie per non crollare di schianto. Il gioco si incattivisce. Pascutti entra a gambata su Merchetti. Ammonizione del reprobo che, da quel momento, è fischietto senza misericordia ogni volta che si incontra con la palla. Il Bologna si fa vivo al 17', grazie a... Colombo che rinvia corto precedendo l'uscante Pizzaballa. Harald Nielsen raccoglie al volo mancando di un pelo la porta vuota. Ma è sempre la Atalanta in cattedra. E al 29' sfiora il goal. Il volo, ma è stato questo l'unico suo veniale errore).

Il fatto non meriterebbe alcun cenno se non contrastasse le conclusioni del medico legale del Tribunale di Brescia, il dottor Bini, che ha concluso che non potevano avere alcun valore in quanto un pugile può essere fisicamente sano e tuttavia non idoneo al pugilato. Non solo, la Federboxe ha pure fatto sapere che la decisione sull'idoneità o meno di Di Piccoli spetta al prof. Bini, presidente capo della Commissione Medica della Federboxe. Ma evidentemente l'intervento dei medici bolognesi ha avuto il suo peso. Di Piccoli è stato inviato a farsi esaminare da un medico «neutrale»: il prof. Bini. Resta ora di vedere se le conclusioni del prof. Bini troveranno conferma nelle decisioni della Federboxe. E' una cosa che non può essere presto. Nell'attesa, occorre precisare che De Piccoli tornerà a combattere lo farà sotto la precisa responsabilità della Federboxe e dei suoi medici.

Il fatto non meriterebbe alcun cenno se non contrastasse le conclusioni del medico legale del Tribunale di Brescia, il dottor Bini, che ha concluso che non potevano avere alcun valore in quanto un pugile può essere fisicamente sano e tuttavia non idoneo al pugilato. Non solo, la Federboxe ha pure fatto sapere che la decisione sull'idoneità o meno di Di Piccoli spetta al prof. Bini, presidente capo della Commissione Medica della Federboxe. Ma evidentemente l'intervento dei medici bolognesi ha avuto il suo peso. Di Piccoli è stato inviato a farsi esaminare da un medico «neutrale»: il prof. Bini. Resta ora di vedere se le conclusioni del prof. Bini troveranno conferma nelle decisioni della Federboxe. E' una cosa che non può essere presto. Nell'attesa, occorre precisare che De Piccoli tornerà a combattere lo farà sotto la precisa responsabilità della Federboxe e dei suoi medici.

Il fatto non meriterebbe alcun cenno se non contrastasse le conclusioni del medico legale del Tribunale di Brescia, il dottor Bini, che ha concluso che non potevano avere alcun valore in quanto un pugile può essere fisicamente sano e tuttavia non idoneo al pugilato. Non solo, la

Nelle pagine interne

Il PCI propone una riforma democratica della scuola

Nuove critiche alle misure economiche

All'Ucciardone il capomafia Torretta

Dopo tante giornate magre, i biancoazzurri tornano alla vittoria (1-0)

LAZIO-SORPRESA

Il Milan battuto da un'autorete



LAZIO-MILAN 1-0 - MORRONE ostacolato da due avversari (telefoto)

LAZIO: Cei, Mazzia, Garbulla; Carosi, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Galli, Morrone, Giacomini.

MILAN: Balzarini; Noletti, Trebbi, Pelagalli, David, Lodetti; Moroni, Altifini, Amarildo, Fortunato.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

MARCATORE: nel primo tempo al 24' autorete di Noletti.

NOTE: spettatori 35.000 circa di cui 17.912 paganti per un incasso di lire 18.429.400; giornata di sole, tempo in discrete condizioni, Ammoniti Landoni e Mazzia, Carti d'angolo 6-5 (3-3) per il Milan.

Dalla nostra redazione

E brava la «Lazietta» che strappa due punti d'oro al Milan a conclusione di una partita difensiva, ma giudiziosa, con marcature azzeccate e con uno spirito agonistico ammirevole: una «Lazietta» che ribatte colpo su colpo senza far drammi, in modo corretto, vogliamo dire, una «Lazietta» che dopo diversi incontri persi malamente, azzecca un pomeriggio un po' dalla sua (vedi l'autogol di Noletti) e si tiene sino al fischio di chiusura, mancando per giunta almeno un paio di goal clamorosi. Sì, la squadra di Lorenzo ha pure messo il naso alla finestra e il suo Maraschi e il suo Morrone hanno più volte sfiorato la marcatura dopo aver preso d'innanzi la retroguardia rossonera.

La Lazio ha giocato con due punte fisse (Maraschi e Morrone), tenendo Giacomini (finta ala sinistra) su Sani, il tandem Galli-Landoni nella fascia centrale, Carosi a guardia di Altifini, Pagni su Amarildo e Gasperi in funzione di «libero».

Il meccanismo non è funzionato, ma a questa Lazio che è scesa in campo per difendersi e pareggiare, va dato il merito di aver aperto parecchi momenti di «sganciamento», portando Landoni e Galli a fianco di Maraschi e Morrone. Diciamo francamente non stati brutti momenti per il Milan che attaccando a tutto spiano, con nove uomini, con mediani e terzini (ad eccezione di David, insomma), spesso veniva a trovarsi col fiato grosso non appena era costretto a tornare nella propria area. E' vero: per oltre 70 minuti il Milan ha tamburreggiato nella zona di Cei, ha fallito tutti i goal, ma il Milan di oggi era un Milan disorganizzato e anche per questo la «Lazietta» ha saputo sfruttare nel migliore dei modi il regalo di Noletti.

Le assenze di Maldini, Trapattoni e Rivera non sono cose da poco, ma Carniglia credeva di cavarsela egualmente fidando nel rientro di Sani, ma Sani ha fallito la prova, è stato uno dei peggiori, ha toccato tre palle, raramente è uscito dalla zona di Giacomini. E' insomma Sani il girato a vuoto Amarildo, si è visto poco Mora, si è visto poco Fortunato e non ha sfondato Altifini sul quale, però, non ci sentiamo di buttare tutto il peso della croce. E' a ben vedere anche la retroguardia, fatta eccezione per Pelagalli, ha avuto momenti di sconforto: vedi le pause di Lodetti e vedi David che è un ottimo terzino, ma non è un «libero» all'altezza di Maldini.

Ma non basta la volontà, non basta rimboccarsi le maniche per liberarsi di un avversario ben raccolto, ben munito, cioè un Lazio scattante, generoso e in certi momenti perfino geniale.

La Lazio del simpatico Lorenzo non fa baruffa quando si difende e nel complesso ha un senso garbato del gioco: il suo Gasperi è un ometto intelligente, i terzini non buttano via il pallone solo per spazzare la loro area, e sapete come manovra Galli, un «vecchietto» dal tocco misurato, sempre nella posizione giusta, come uno che lavora di fno: non la posizione di centravanti, si capisce, perché è proprio un centravanti che manca a Lorenzo, un centravanti vero da mettere fra lo sguscianate Maraschi e quell'ottimo manovratore che si chiama Morrone.

Povero Milan che nella stessa formazione di oggi dovrà vedersela col Real Madrid per una impresa quasi disperata, per non dire impossibile. Ma ogni parolaccia fa storia a sé e il Sani di oggi potrebbe essere solo la



LAZIO-MILAN 1-0 - BALZARINI non può fare nulla per evitare che la palla, toccata da NOLETTI, finisca in rete (telefoto)

L'attacco giallorosso ancora in panne

Roma-Genoa (1-0) decisa da un terzino

Conclusa a Innsbruck l'«Olimpiade bianca»



Si è conclusa ieri a Innsbruck l'«Olimpiade bianca». L'ultima gara in programma il salto dal trampolino di 90 metri, è stata vinta dal norvegese Toralf Engan che ha dato così la terza medaglia d'oro alla Norvegia. I sovietici si può dire abbiano fatto man bassa di medaglie, infatti ne hanno vinte 11 d'oro, 3 d'argento e 6 di bronzo. Nella telefoto, Veikko Kankkonen, medaglia d'argento, nel suo migliore salto. Sullo sfondo si vede la città di Innsbruck.

(Nelle pagine interne il servizio del nostro inviato ATTILIO CAMORIANO)

ROMA: Cudicini; Fontana, Ardizzone, Malatrasi, Losi, Fracchi, Orlando, Sormani, Schütz, Angellio, Leonardi.

GENOVA: Da Pozzo; Bagnasco, Foschi; Colombo, Bassiccia; Bielli, Meroni, Locatelli, Baveni, Fantaleoni.

ARBITRO: Genet.

MARCATORE: Nel primo tempo al 43' Fontana.

NOTE: spettatori 29 mila circa per un incasso di 7 milioni e rotti. Al 44' del primo tempo l'arbitro ha annullato illegalmente un goal di Leonardi. Nella ripresa, il Genoa necca giocando praticamente in nove per due incidenti a Locatelli e Meroni che sono rimasti zoppi e pressoché inutilizzabili.

No, non c'è stata la conferma dell'esplosione genovese di Sormani: anzi, l'attacco giallorosso è caduto di nuovo in «panne», sicché c'è voluto un gol di Fontana (un terzino!) per risolvere la partita a favore della Roma.

E' mancato poco che nemmeno bastasse, c'è mancato poco che il Genoa riuscisse a pareggiare: correva infatti il quarantesimo minuto della ripresa quando Cudicini ha dovuto sciorinare uno dei suoi migliori pezzi di bravura allungandosi da un palo all'altro per bloccare un tiro angolissimo di Locatelli (che aveva ricevuto la palla di testa da Bielli). Sarebbe stato un exploit di grande valore per la squadra genovese, specie se si tiene conto che il Genoa necca giocando tutta la ripresa gravemente menomato per gli infortuni occorsi a Meroni e Locatelli: ma al tempo stesso sarebbe stata una specie di beffa per la Roma che ha attaccato a lungo, sfiorando spesso il risultato clamoroso e non ottenendolo soprattutto per l'impressione dei suoi uomini di punta (Schütz e

A Bergamo (1-1)

Fermato il Bologna

Commento del lunedì

Il « caso » Amoniti

« Quando tornerà a combattere a vederla a bordo ring e sono certo che non mi deluderà ». Con questa frase il professore Bini si sarebbe congedato da De Piccoli dopo averlo sottoposto ai vari esami clinici richiesti dalla Federboxe. La frase è stata riferita da De Piccoli che ad essa attribuisce il valore di una anticipazione di quelle che saranno le conclusioni dei doti, Montanaro e dei suoi colleghi della Commissione medica federale.

Sui risultati degli esami è stato mantenuto il massimo riserbo e poiché la frase del professore Bini non ha avuto, fino al momento in cui scriviamo, conferma ufficiale, è difficile dire se rivedremo sul ring l'ex campione d'Olimpia. E' difficile dirlo perché il suo « caso » è veramente complicato. In un primo tempo, come ricordate, i medici federali rifiutano la « idoneità » al papillo di Amaduzzi trincerandosi dietro la necessità di un supplemento di

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

BERGAMO, 9. I Bergamaschi hanno mantenuto la promessa. Dopo la sbornia Hamrin - hanno giurato fedeltà al nuovo condottiero Ceresoli, si sono rimboccati le maniche, hanno stretto i denti e hanno fatto passare un grosso spavento al grande Bologna. Per la verità il Bologna di oggi era piccolo piccolo, un lontanissimo parente di quel gioco e d'impegno così elevato, domenica; ma è indubbio che l'opaca partitella dell'undici di Bernardini è stata la diretta conseguenza dello straordinario orgoglio, della combattività e della buona tecnica di cui hanno dato prova gli albanini.

Mai nella corrente stagione ci era capitato ad esempio, di vedere Fleming Nielsen e Merregretti su un standard di gioco e d'impegno così elevato. Sono stati questi due, certo, a trasformare l'Atalanta svogliata e maldestra di terra in una pimpante, dinamica, sconvolgente squadra di oggi. Ed è toccato proprio al Bologna,

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

Il campionato

L'Inter incalza Serie A

I risultati		La classifica	
Atalanta-Bologna	1-1	Bologna	20 13 6 1 37 18 32
Bari-Juventus	1-1	Milan	20 13 5 2 37 16 31
L. Vicenza-Messina	1-1	Inter	19 12 4 3 23 13 28
Lazio-Milan	1-2	Florent.	20 10 6 4 30 13 28
Modena-Mantova	1-1	Juventus	10 6 4 3 20 26
Roma-Genoa	1-0	Roma	20 8 5 7 24 20 21
Florentina-Sampdoria	1-0	Vicenza	20 7 7 16 18 21
Spal-Catania	3-1	Atalanta	20 6 7 7 17 27 19
Inter-Torino	2-0	Spal	20 6 7 8 20 21 17
		Lazio	20 6 5 9 13 15 17
		Catania	20 5 7 8 18 24 17
		Mantova	20 4 9 7 19 25 17
		Torino	20 4 5 7 16 22 17
		Genoa	20 4 8 7 17 16 16
		Modena	19 4 7 8 16 28 15
		Inter	19 4 7 8 16 28 15
		Sanap.	20 2 9 9 8 22 13
		Bari	20 2 9 9 8 22 13
		Messina	20 3 5 12 16 36 11

Così domenica

Florentina-Bologna; Genoa-Lazio; Juventus-Sampdoria; Lanerossi-Catania; Mantova-Inter; Milan-Torino; Modena-Bari; Roma-Atalanta; Spal-Messina.

Serie B

I risultati		La classifica	
RECUPERI		Foggia	20 10 7 3 27 19 27
Brescia-Alessandria	2-1	Brescia	19 13 5 1 32 11 24
Padova-Catanzaro	5-0	Cagliari	19 8 8 3 13 9 24
Triestina-S. Monza	2-0	Varese	20 7 9 4 21 11 23
Verona-Varese	3-1	Verona	19 7 9 3 22 13 23
Foggia I.-Venezia	2-1	Padova	18 7 5 3 16 7 22
		Napoli	20 6 8 6 18 20 21
		Catanz.	20 5 5 7 24 29 21
		Lecco	18 7 6 5 15 15 20
		P. Patria	20 6 6 22 19 20
		Udinese	20 4 5 7 16 28 20
		Triestina	20 6 8 18 20 20
		Potenza	20 5 9 6 18 16 19
		Venezia	20 6 5 9 18 22 17
		Palermo	20 4 8 16 17 16
		Alessand.	19 4 8 7 16 16 15
		S. Monza	19 2 9 8 12 25 13
		Prato	20 2 9 9 11 25 13
		Cosenza	19 4 4 11 11 22 12
		Farma	19 2 8 9 14 27 13

Così domenica

Foggia-Cagliari; Lecco-Parma; Padova-Cosenza; Pavia-Triestina; Potenza-Alessandria; Prato-Napoli; Monza-Brescia; Udinese-Venezia; Varese-Palermo; Verona-Catanzaro.

Serie C

I risultati		La classifica	
GIRONE A		Reggiana	21 15 6 0 36 5 36
Ivrea-Fantulia	1-0	Savona	21 12 5 4 26 18 29
Legnano-Cremonese	2-0	Como	21 8 9 4 21 17 25
Novara-Savona	2-0	Solbiatese	21 7 8 6 24 21 21
Pordenone-CRDA	3-1	Novara	20 7 7 6 21 18 21
Saronno-Marzotto	0-0	Ivrea	21 6 9 6 23 24 21
Solbiatese-Reggiana	0-0	Biellese	21 6 8 7 15 14 20
Vittorio V.-Mestrina	1-1	Legnano	20 6 8 6 12 14 20
		V. Veneto	21 6 8 6 18 18 20
		Marzotto	21 6 7 8 14 17 19
		Fantulia	21 7 5 9 18 26 19
		Rizzoli	21 6 8 9 16 17 18
		Cremone	21 7 8 6 16 18 18
		Treviso	21 6 8 9 12 25 18
		CRDA	20 6 6 8 19 24 18
		Saronno	21 4 10 7 14 22 18
		Mestrina	20 6 5 9 14 21 17
		Forden.	21 4 8 9 15 21 16

Così domenica

Como-CRDA; Cremonese-Foggia; Ivrea-Catanzaro; Marzotto-Biellese; Mestrina-Ivrea; Novara-Saronno; Reggiana-Vittorio V.; Savona-Solbiatese; Treviso-Fordenone.

I risultati

GIRONE B		La classifica	
Arezzo-Pertuisa	2-1	Livorno	21 13 6 2 30 9 32
Carrarese-Fortil	1-1	Forlì	21 10 7 4 22 16 27
Cesena-S. Ravenna	1-1	Pisa	21 10 8 3 18 12 22
Empoli	0-0	Arezzo	20 10 6 4 22 14 26
Pistoiese-Rimini	1-0	Empoli	21 9 6 6 22 23 24
Livorno-Rapallo	1-0	Lucchese	21 7 7 7 24 14 23
Grosseto-Siena	4-1	Rimini	21 7 6 8 23 21 21
Torres-Anconitana	2-1	Siena	21 7 6 8 20 21 20
Vic. Pesaro-Lucchese	1-0	Carrara	21 5 7 9 14 19 19
		Foggia	21 5 7 9 24 25 19
		Torres	20 4 8 12 16 18
		Cesena	20 5 8 7 12 16 18
		Pesaro	21 5 7 9 11 19 17
		Rapallo	21 5 6 10 16 27 17
		Ancon.	3 10 7 12 18 16
		Verona	20 4 8 8 16 24 16
		Pistoiese	21 5 6 10 12 24 16
		Grosseto	21 4 6 11 16 28 14

Così domenica

Anconitana-Pesaro; Cesena-Pistoiese; Empoli - Pesaro; Grosseto-Foggia; Livorno-Carrarese; Lucchese-Rimini; Pisa-Siena; Saronno - Perugia; Torres-Rapallo.

I risultati

GIRONE C		La classifica	
Casertana-D.D. Ascoli	1-0	Trani	21 12 5 4 29 11 29
Chieti-Marsala	5-1	Chieti	21 10 7 4 22 16 27
Avellino	1-0	Samb.	20 10 6 4 27 14 26
Maceratese-Taranto	2-1	Avellino	21 9 7 5 13 14 22
Reggina-Sambenedettese	1-0	Reggina	21 7 9 5 13 14 22
Siracusa-Salernitana	0-0	Siracusa	21 7 3 3 19 22 22
Tevere Roma-Akraras	3-0	Macerata	21 5 12 4 15 16 22
Trani-Bisceglie	1-0	Akraras	21 7 6 8 22 21 21
Trapani-Pescara	1-0	Marsala	21 7 7 7 15 19 21
		Casert.	21 6 8 7 16 12 29
		Tevere	21 6 8 7 18 20 29
		Lecco	21 6 8 7 18 20 29
		L'Aquila	21 5 8 8 7 11 18
		Taranto	21 3 10 8 17 20 16
		Pescara	21 3 9 9 17 16 15
		Trapani	20 6 8 5 11 15 15
		Bisceglie	21 4 4 5 12 13 23

Così domenica

Akraras - Sambenedettese, Bisceglie-Maceratese; Ascoli-Trapani; L'Aquila-Casertana; Lecco-Tevere; Marsala-Trani; Pescara-Chieti; Salernitana-Reggina; Taranto-Siracusa.

totocalcio

totip

Bari-Juventus	x	1. Corsa: 1) Tercele	2
L.R. Vicenza-Messina	x	2) Calcinio	1
Milan-Lazio	x		
Modena-Bologna	x	2. Corsa: 1) Quasi Quad	x
Modena-Mantova	x	2) Mombasa	1
Roma-Genoa	x		
Sampdoria-Florentina	x	3. Corsa: 1) Treneo	x
Spal-Catania	1	2) Gattamelata	1
Torino-Inter	2		
Alessandria-Brescia	2	4. Corsa: 1) Rigol	2
Padova-Catanzaro	1	2) Hektler	1
Siamm. Monza-Triestina	2		
Verona H.-Varese	1	5. Corsa: 1) Granatiere	2
		2) Furia Indiana	1
		6. Quote: ai vincitori con punti «10» lire 70.000; a quelli con punti «9» lire 10.100.	

Il montepremi è di lire 372.165.654.

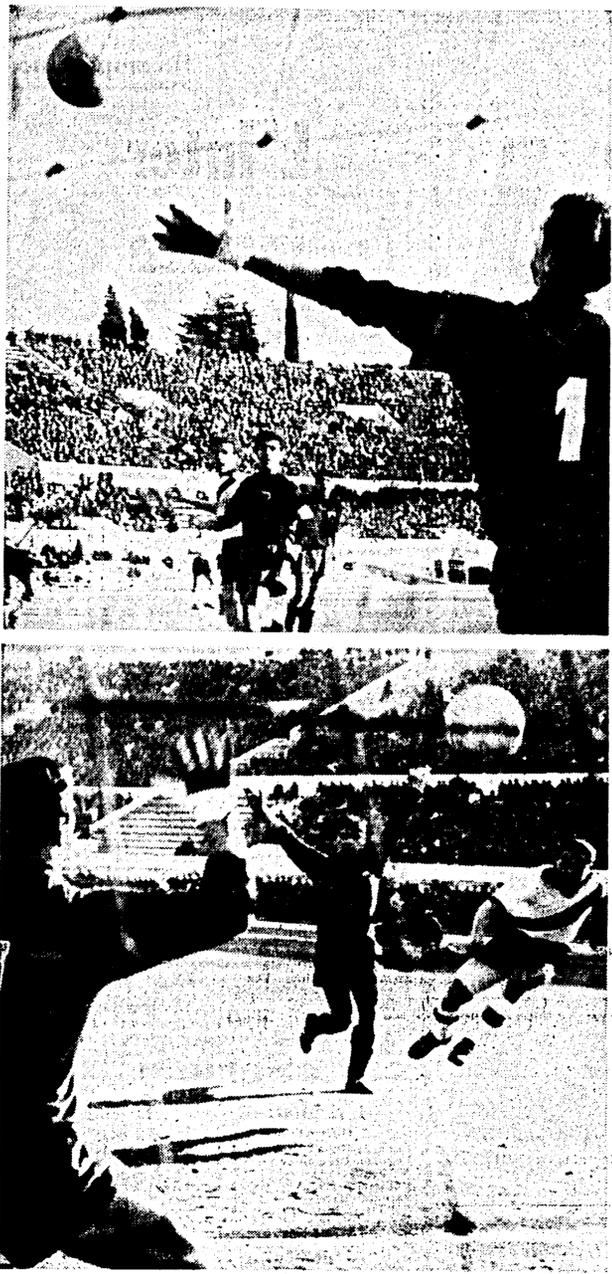
Le quote: al due «12» lire 22.041.000 circa; al 71 «12» lire 2.620.000 circa.

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

Biancoazzurri entusiasti negli spogliatoi di San Siro

«NON ABBIAMO RUBATO NULLA»



ROMA - GENOVA 1-0 - Le due fasi salienti della partita. In alto, FONTANA, che si scorge lontano, sulla sinistra, ha tirato e la palla sta per insaccarsi alle spalle di DI POZZO. E' la vittoria per la Roma. Sotto, il goal di LEONARDI, annullato dall'arbitro

Domenica il rientro di «Piedone»

Mirò annuncia: Manfredini contro l'Atalanta

No, no non è stato il sole, mi ha sorpreso il tiro, e mi ha sorpreso Angelillo che sul tiro di Fontana ha "fintato" ed è riuscito ad ingannarmi. Questa è la candida confessione di Da Pozzo il portiere-record crollato di schianto una settimana dopo il primato e ieri ancora sotto lo shock della grandinata di Catania. Se Da Pozzo non è un portiere con i nervi di acciaio vi è da pensare che la piccola "bomba" sparata da Fontana dentro la rete genovese, potrà avere nuove conseguenze per un portiere che continua a subire umiliazioni del proprio record. Di goal ieri Da Pozzo ne aveva presi due; e non sono pochi a giurare che anche il secondo era un goal "buono". Lo sostiene l'allenatore romanista Mirò, lo giura Leonard, che aveva fatto secco il portiere genovese con una legnata sotto la traversa, lo affermano tutti gli altri giocatori romani. E' naturale che dicano il contrario i giocatori e l'allenatore del Genoa, che nell'azione di Leonard hanno visto un fallo di mano, vistosamente segnalato dall'arbitro per spiegare il motivo dell'annullamento del goal. L'allenatore del Genoa, Santos, è scontento del risultato. Sostiene che sarebbe stato giusto un risultato pari, soprattutto per un paio di occasioni mancate nella ripresa degli attaccanti della sua squadra. In questo giudizio vi è una parte di vero, ma anche un po' di esagerazione, perché la Roma, a parte la rete di Leonard annullata, avrebbe dovuto finire il primo tempo con almeno un paio di goal di vantaggio. E' giusta invece l'osservazione di Santos che la Roma ha fatto del buon gioco solo per una ventina di minuti del primo tempo, attaccando poi in modo disincantato, senza vero costrutto. Ed è giusta anche la sua constatazione che il Genoa ha dovuto impegnarsi nello scontro con due giocatori mal messi (Loalettelli; contusione al ginocchio; Meroni; stramanto) e quindi in evidenti condizioni di inferiorità sul campo.

Dino Reventi

Tutti i laziali hanno tenuto a sottolineare di aver ben meritato la vittoria. D'altronde lo stesso Carniglia non ha esitato ad affermare che i laziali non hanno certo commesso un furto. Lorenzo, dal canto suo, ha ritrovato il suo sorriso: «Finalmente abbiamo rotto l'incantesimo...»

«Un po' di fortuna anche per noi...!»

Dalla nostra redazione

Lorenzo è finalmente sorridente. Questa volta il suo compito è facile quindi si affaccia subito alla porta degli spogliatoi. «Dopo tante sconfitte — dice — è venuta la nostra grande occasione: abbiamo battuto i campioni d'Europa e questo solleva alle stelle il morale dei miei giocatori: sono tutti giovani e, dopo tanta sfortuna, ne avevano proprio bisogno. Il nostro goal — prosegue rispondendo alla domanda di un collega — può anche considerarsi fortunoso ma permetteteci che una volta le cose vadano liscie anche per noi. Del resto abbiamo avuto diverse altre occasioni mancate per un soffio». Sul Milan, Lorenzo non si sbilancia. Dice che non si può giudicare dalla partita di oggi e tuttavia lascia intendere che contro il Real i rossoneri dovranno stare molto più attenti in difesa. A chi gli chiede se ritiene che la Lazio abbia meritato di vincere, Lorenzo risponde molto prudentemente: «Con un po' di partigianeria mi sento di dire di sì».

I giocatori saltano di gioia. Morrone, uno dei migliori, è convinto che la sua squadra abbia giocato una buona partita: «Non abbiamo rubato niente — sostiene — ci siamo difesi ma abbiamo anche attaccato». Finalmente, da Morrone, possiamo sapere come è stato segnato il goal. Per tutta la partita, infatti, si è discusso se la palla è stata deviata in rete dallo stesso Morrone o se invece per ultimo l'aveva toccata Noletti. «E' darsi che l'abbia sfiorata», dice l'attaccante laziale — ma è certo che il tiro di Giacomini ha battuto sui piedi del difensore rossonero».

Galli parla delle occasioni mancate: «E' vero che siamo giunti più volte a un portiere con Balzarini sciupando, malamente, ma è anche vero che i nostri giungevano nell'area avversaria dopo lunghe corse e quindi col fiato mozzo e i riflessi annebbiati». Il portiere, dice che i tiri pericolosi i milanisti ne hanno fatti pochi. E ora andiamo da Carniglia. L'allenatore rossonero, contrariamente al solito non viene alla porta a fare le sue dichiarazioni. Quando gli spogliatoi vengono aperti lo troviamo in fondo allo stanzone insieme col presidente Riva, al quale vorremmo volentieri chiedere: «Allora gliela diamo questa multa ad Altanini?». Ma il biadissimo e giovane dirigente sembra sapere a rubare meglio dei suoi giocatori e in un baleno guadagna l'uscita.

Resta invece il tecnico, rosso in volto come se avesse appena finito di piangere. «Non hanno rubato niente», dice, fra il serio e l'ironico. «Certo è più facile attaccare in 90 metri che in 4 e contro tre difensori in 4 che contro nove. Ma è inutile ripetere queste cose. E' stata una partita nata così. Dobbiamo seguire prima noi. Dopo è molto più difficile».

Sui rischi corsi dal Milan Carniglia dice che attaccando come i rossoneri hanno attaccato può accadere benissimo di subire altre reti. «Ma dovevamo rischiare», aggiunge. A chi gli chiede come se la caverà col Real Madrid, l'allenatore rossonero risponde allargando le braccia. «Può darsi che giochino meglio — dice — può darsi che sia una partita più aperta... non bisogna dimenticare che ci mancano tre giocatori di levatura mondiale come Rivera, Trapattoni e Maldini». Circa la formazione che chiederà mercoledì Carniglia dice che c'è tempo, tuttavia fa osservare che ha poco da scegliere rispetto agli uomini schierati oggi. «Abbiamo Ferrario e Bacchetta» — dice — «e Ghezzi? potrebbe giocare Ghezzi contro il Real?».

«Sì, a Milan dove andremo subito in ritiro ci sarà anche Ghezzi. Non è escluso che Ghezzi possa giocare».

I giocatori hanno poco da dire. David ammette che la Lazio ha giocato bene e che Balzarini ha saltato alcune situazioni disperate. Sulla abolizione del «libero» pensa che l'esperimento sia riuscito in buona parte. «Certo — aggiunge — non bisogna sbilanciarsi troppo. Ma oggi cercavamo il risultato ad ogni costo e abbiamo rischiato più del lecito...».

g. c.

Contro la Partenope (74-65)

La Stella vince con fatica

STELLA AZZURRA: Volpini (8), Falcomer (7), Albanese (5), Galliano (2), Spineti (15), Napolitano (12), Dal Pozzo (3), Marinuzzi (3), Fontana (3), Saglietta (3). PARTENOPE: Angori (4), Pinto (5), Monti (1), Abbate (4), Brancato (12), Pinto E. Piccini (14), Angelini (14), Missaglia, Dazi (10). ARBITRI: Patacchini e Tucci (Reggio Emilia).

La Stella Azzurra ha dovuto faticare molto più del previsto per imporsi (75-65) agli sprovveduti ma grintosi volentieri ospiti della Partenope. I padroni di casa, in effetti, sono stati traditi dalla loro eccessiva sicurezza, dall'aver preso sottogamba il napoletano, così hanno rischiato di perdere, dato che, a pochi attimi dalla fine dei tempi regolamentari, i napoletani erano ancora in vantaggio. Così, è stato necessario un tempo supplementare, per decidere l'incontro a favore dei romani. Lo spettacolo, però, ha dato alle due squadre, è stato ben mediocre: mai ha acceso d'entusiasmo gli spettatori. Solo alcuni romani hanno tentato di fare qualcosa, hanno tentato, di tanto in tanto, di ravvivare l'incontro: sono stati i napoletani Faletti, bravo nel gioco di raggio e a rimbalzo, e i romani Angelini e i romani Falcomer e Saglietta, scatenati nei minuti supplementari alla ricerca della vittoria.

In poche righe la cronaca. La Stella passa subito in vantaggio: i nero-stellati non giocano certo al limite delle loro possibilità ma i napoletani della Partenope appaiono fermi — non riescono ad opporsi con efficacia. Il avversario, così va avanti tutto il primo tempo, che si conclude con i romani in vantaggio per 29-25.

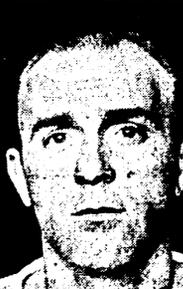
Tempi supplementari, perciò. I primi due minuti sono incandescenti: le due squadre, finalmente, si battono a fondo e i napoletani, pressati nella loro metà campo, riescono a mandare inavvolto il loro cesto. Poi Falcomer e Saglietta salgono in cattedra e la Stella, per merito proprio negli ultimi secondi, riesce ad acciuffare la vittoria.

Sconfitto il Simmenthal

Risultati del Campionato Italiano Pallacanestro prima Serie: batté Fides Bologna 71-65; Petrarca B. D.D.M. 92-62; Fontevivissima Cantù B. Lazio 87-78; Ostia Lido B. Libertas 85-75; Stella Azzurra B. Partenope 74-65 dopo un tempo supplementare (29-25, 66-66); Libertas Livorno B. Simmenthal Monza 86-79; Knorr Bologna B. Alga Varese 84-74. LA CLASSIFICA. I primi punti 28; Simmenthal e Knorr 19; Fontevivissima 16; Fides B. Stella Azzurra 15; Algor. GBC, Biella e Livorno 10; D.D.M. e Goriziana 13; Partenope e Petrarca 12.

Gli spagnoli sono giunti in aereo

Il Real da ieri a Milano (giovedì il match)



n. c.

MILANO, 9. — La squadra del Real Madrid, che giovedì incontrerà il Milan nell'incontro di ritorno valido per la Coppa dei Campioni, è giunta questa sera all'aeroporto di Linate. Nessuno dei giocatori iberici ha voluto rilasciare pronostici sulla partita. «Due atleti rosso-neri mi spaventano — ha detto Di Stefano — Amarildo ed Altanini: due giocatori che sono capaci di sovvertire qualsiasi risultato». (Nella foto, Di Stefano)

Boxe al Palasport con Rinaldi e Salvatore Burruni

Il 28 saranno di scena anche Benvenuti e Santini (contro Nando Boy)

La boxe tornerà a Roma il 21 febbraio, con una riunione imperniata sul campione d'Europa di mosca Salvatore Burruni che per l'occasione sarà opposto ad un «gallo» straniero. Nei primi giorni di aprile, «Tore» dovrà difendere la corona conquistata dall'ussetta dell'Indes Mc Gowan e l'incontro del 21 febbraio sarà assai indicativo sulle possibilità del pugile sardo di mantenere lo scettro. Il maggior nemico di Burruni, opo, è oggi, è il peso, al tempo il campione d'Europa si batte al limite del «gallo» e per scendere al peso del «mosca» dovrà disfarsi di diversi chilogrammi. La qual cosa rischia di incidere seriamente sul suo rendimento. «Tore» spera di combattere più il 21 febbraio se non al limite del «mosca», è impossibile dire il poco tempo che rimane, ad un peso assai vicino al limite della più piccola categoria; se lo farà sarà assai interessante vedere quanto lo sforzo peserà sulla sua potenza e sulla sua «tenuta» — e, quindi, quanto hanno ragione coloro che oggi consigliano a Burruni di lasciare perdere il «mosca» e lanciarsi alla conquista della corona europea del «gallo», un traguardo che non gli è affatto precluso stante le sue belle qualità. Il consiglio non manca di una sua logica, che se «Tore» per difendere il titolo del «mosca» dovesse salire sul ring debilitato fisicamente e quindi con la prospettiva di correre rischi commettendo probabilmente un grosso errore. Non è più giovane il campione sardo, e quindi non ha alcun bisogno di forzare la mano alla fortuna. Si capisce che per essere indicativo il confronto del 21 febbraio dovrà vedere Burruni opposto a un forte avversario. L'organizzatore Zucchet si è impegnato a non ingaggiare un antagonista di comodo, e lo stesso Burruni ha chiesto un avversario che gli permetta di collaudare sul serio le sue condizioni: non resta quindi che attendere in una scelta felice, che appaia incredibile sulla carta diventa possibile sul campo. Anche ieri la regola è stata confermata. Pochi in verità erano gli incontri di cartello. Ma da questi pochi sono scaturiti interessanti rivelazioni per un giudizio sui campioni. Così fra gli incontri di cartello, il più strano battuto a vuoto nelle ultime domeniche, tanto da far sorgere un dubbio sulla effettiva forza del complesso, è stato il baldanzoso italiano vittoria.

E' riuscito nell'impresa viziando uno dei campioni sconfitti. Ad Achille lo Sporting non aveva ancora conosciuto sconfitta. E tanto meno si pensava che avrebbe ceduto in questo momento, dopo gli ultimi squil-

Da molte settimane andiamo ripetendoci sui risultati a sorpresa ripuliti sulla cresta dell'onda, presa di questi campionati UISP. La verità è che l'equilibrio dei valori è tale, che ciò che appare incredibile sulla carta diventa possibile sul campo. Anche ieri la regola è stata confermata. Pochi in verità erano gli incontri di cartello. Ma da questi pochi sono scaturiti interessanti rivelazioni per un giudizio sui campioni. Così fra gli incontri di cartello, il più strano battuto a vuoto nelle ultime domeniche, tanto da far sorgere un dubbio sulla effettiva forza del complesso, è stato il baldanzoso italiano vittoria.

E' riuscito nell'impresa viziando uno dei campioni sconfitti. Ad Achille lo Sporting non aveva ancora conosciuto sconfitta. E tanto meno si pensava che avrebbe ceduto in questo momento, dopo gli ultimi squil-

Da molte settimane andiamo ripetendoci sui risultati a sorpresa ripuliti sulla cresta dell'onda, presa di questi campionati UISP. La verità è che l'equilibrio dei valori è tale, che ciò che appare incredibile sulla carta diventa possibile sul campo. Anche ieri la regola è stata confermata. Pochi in verità erano gli incontri di cartello. Ma da questi pochi sono scaturiti interessanti rivelazioni per un giudizio sui campioni. Così fra gli incontri di cartello, il più strano battuto a vuoto nelle ultime domeniche, tanto da far sorgere un dubbio sulla effettiva forza del complesso, è stato il baldanzoso italiano vittoria.

I danesi battuti ieri - Napoli (3-0)

Mercoledì Lazio - Freem



La squadra danese del Freem, allenata da John Hansen, che mercoledì giocherà al Flaminio contro la Lazio, è stata battuta (3-0) a Napoli ad opera della squadra partenopea. I giocatori svedesi hanno giustificato la loro sconfitta con il fatto di non essersi ambientati al clima italiano. Contro i danesi, Lorenzo farà giocare tutti i suoi atleti alternandoli nei due tempi. Fra gli altri dovrebbero scendere in campo anche il neo acquisto Di Virgilio, Recchia (nella foto) Rambotti e Fumagalli

Il torneo UISP

Netta vittoria del Kiwi sullo Sporting (4-0)

Da molte settimane andiamo ripetendoci sui risultati a sorpresa ripuliti sulla cresta dell'onda, presa di questi campionati UISP. La verità è che l'equilibrio dei valori è tale, che ciò che appare incredibile sulla carta diventa possibile sul campo. Anche ieri la regola è stata confermata. Pochi in verità erano gli incontri di cartello. Ma da questi pochi sono scaturiti interessanti rivelazioni per un giudizio sui campioni. Così fra gli incontri di cartello, il più strano battuto a vuoto nelle ultime domeniche, tanto da far sorgere un dubbio sulla effettiva forza del complesso, è stato il baldanzoso italiano vittoria.

Risultati e classifiche

DILETTANTI girone A: Olimpia-N. Djinamo 3-0; Miam-Pirelli 2-3; Corsaglia-Centocelle 1-1; Fatmont-Ambrosiana 4-1; Rip. Aurora 2. DILETTANTI girone B: Universitaria-Armenia 1-0; Ambrosiana-Sparta 0-1; Ludovisi-Botafogo 0-1; Fatmont-Ambrosiana 4-1. DILETTANTI girone C: Piazampere 12; Fatmont 10; Universitaria 9; Alberrone 9; Armenia 8; Botafogo 7; Sparta 5; Ambrosiana 2; Nuova Ludovisi 1. TORNEO G.C. ATAC: Trionfale-Trastevere 1-1; Portonaccio-Porta Maggiore 1-1. LA CLASSIFICA: Portonaccio 8; Trionfale 8; Trastevere 6; Briganti 4; Porta Maggiore 4. Corrado Carcano